

CNEL

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

ASSEMBLEA

22 dicembre 2004 – ore 10.00

Ordine del giorno

1. Comunicazioni del Presidente
2. Rapporto sulla previdenza complementare (relatore cons. Falcucci)
3. Modifiche al regolamento interno di organizzazione
4. Adeguamento indennità dei consiglieri ai sensi art.1, c.2 del regolamento sulle indennità approvato con DPR 20 gennaio 1999
5. Bilancio di previsione anno finanziario 2005
6. Varie ed eventuali



**CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA
E DEL LAVORO**

ASSEMBLEA

Bozza di resoconto stenografico

22 dicembre 2004

CNEL ASSEMBLEA DEL 22 DICEMBRE 2004

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LARIZZA

PRESIDENTE. Prima di iniziare con le comunicazioni, approfitto di questo momento in cui è tutto calmo e siamo tutti presenti, per rivolgere scambievolmente gli auguri per le prossime feste, soprattutto per un felice e sereno anno nuovo.

Prima di passare all'esame del verbale della riunione precedente, devo dare alcune comunicazioni all'Assemblea: innanzitutto a nome di tutti do il benvenuto ai nuovi consiglieri: dottor Omero Papi della CIDA e dottor Massimo Pacetti della CIA.

Comunico che i CD relativi all'archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro e alle banche dati sul mercato di lavoro circa le retribuzioni orario e il costo del lavoro sono in distribuzione. E' in distribuzione inoltre il notiziario sulla contrattazione che contiene tutti gli accordi interconfederali dal 1943 a oggi ed i protocolli triangolari, cioè gli accordi sindacato-impresa-Governo dal 1981.

Informo inoltre l'Assemblea - si tratta solo di una informazione, non è una decisione, dato che non ci sono impegni di spesa per noi - che il Ministero dell'istruzione, università e ricerca (MIUR), direzione generale dell'istruzione postsecondaria, programma eccetera, intende affidare al CNEL il compito di realizzare un'indagine sulla programmazione negoziata e sulla formazione. La seconda Commissione ha deliberato di accettare la proposta, chiedendo al Dipartimento attuazione del programma, in collaborazione con il consigliere Olini, coordinatore del gruppo-formazione, di svolgere la ricerca. Il MIUR, con una apposita convenzione, verserà al CNEL un contributo di 82.000 euro per la realizzazione di detta indagine nel tempo di cinque mesi dall'affidamento, cioè all'interno dei tempi di questa consiliatura. Per realizzare questa ricerca non è previsto alcun costo aggiuntivo a carico del CNEL. Dopo la discussione della Commissione ho anche firmato l'accordo di collaborazione con spese a totale carico del Ministero dell'istruzione e della ricerca.

Prima di passare alle comunicazioni del Presidente e all'ordine del giorno, dobbiamo esaminare il verbale della riunione precedente.

Invito il consigliere Frisella a dare lettura del verbale della seduta precedente.

(Il consigliere Frisella ne dà lettura)

PRESIDENTE. Rispetto al verbale della seduta precedente ci sono proposte di integrazione, rettifiche o modifiche? Poiché nessuno domanda di parlare, il verbale si intende approvato.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno.

Il primo punto reca il rapporto relativo alla previdenza complementare. Questo argomento doveva essere presentato, discusso e approvato nella precedente Assemblea di novembre, ma io stesso, nella relazione, avevo anticipato il rinvio all'Assemblea di oggi per consentire alla seconda Commissione un tentativo di recupero, con la mediazione, dell'unico dissenso interno che era stato manifestato allora al momento del voto.

A quanto risulta fino ad oggi, resta sempre un solo dissenso nel merito, mentre sono emerse valutazioni diverse relative al momento della nostra decisione. Più esattamente sono state manifestate perplessità tra il momento delle nostre decisioni ed i tempi che si è dato il Governo per discutere questa materia con le parti sociali. Tra coloro che avevano già approvato il documento in commissione a me risulta che non ci siano discussioni o ripensamenti sui contenuti, ma solo perplessità, che sono state manifestate, sui nostri tempi decisionali. Dall'altra parte, tutte le forze sociali che erano convinte della opportunità di approvare il documento già nel mese di novembre sostengono naturalmente la tesi che debba essere approvato oggi o comunque al più presto possibile.

Dalla discussione di questa mattina - questo lo dico in aggiunta alla relazione - sono emerse possibilità di trovare una soluzione, perché tutta la discussione volge soprattutto sui tempi (naturalmente ne parleremo nel momento in cui l'argomento sarà discusso al primo punto all'ordine

del giorno) proprio per superare anche le incertezze che prima ho indicato.

All'ordine del giorno abbiamo anche il bilancio preventivo e le norme di organizzazione interna. Sono due temi tra loro connessi perché per il 2005 cambia la struttura del bilancio e se ne realizza in modo completo la separazione tra la direzione politica e la gestione. Sul bilancio preventivo esporrò i fatti con razionalità e freddezza, poiché questo è l'unico modo accettabile per gestire i numeri.

C'è una prima considerazione da cui partire: con l'avvio della prossima consiliatura e per l'esercizio finanziario 2006 ritorneremo al bilancio originale del CNEL basato esclusivamente sugli stanziamenti diretti dello Stato. Negli ultimi quattro anni abbiamo portato ad esaurimento le somme eccedenti che avevamo ereditato dal 2000; nel bilancio 2005 infatti, oltre alla somma prevista come stanziamento dello Stato, disponiamo di un avanzo di 960.000 euro che si somma a quello di 140.000 euro delle attività dell'O.N.C.

Il nostro bilancio di previsione si basa sulle seguenti voci di entrata: 14.448 euro dallo Stato per il funzionamento del CNEL, 248.932 euro come altra entrata del bilancio dello Stato, 960.000 euro come residuo attivo del bilancio 2004, 140.000 euro come residuo attivo della gestione O.N.C.

A fronte di una spesa, che a consuntivo 2004 sarà superiore a 18.500.000 euro, il bilancio di previsione per il 2005 sarà di 15.806.000 euro che comprende le altre entrate che ho indicato prima. Nel 2006 ci sarà invece un bilancio basato esclusivamente sul trasferimento dallo Stato, in quanto gli avanzi di amministrazione probabilmente si esauriranno nel corso del 2005.

Questa situazione non porrebbe grandi problemi gestionali, se non fosse per il fatto che tutte le spese fisse di funzionamento sono naturalmente aumentate e soprattutto è cresciuto molto il perimetro delle nostre attività. Se le cose resteranno come oggi si presentano e quindi i trasferimenti dallo Stato non subiranno variazioni in aumento, la principale spesa discrezionale su cui possiamo operare, cioè ricerche e consulenze, sarà drasticamente ridotta e sarà selezionata, non secondo priorità temporali per cui chi arriva primo è avvantaggiato, ma secondo una gerarchia oggettiva delle priorità e solo per i casi di necessità.

Non sarà un'operazione semplice, anche se necessaria. Non si tratta infatti di eliminare una ricerca o di ridurre una consulenza, ma dovremo sospendere o abrogare attività che nel 2000 non c'erano, che abbiamo gradualmente inserito a partire dal 2001 e che oggi consideriamo parte ordinaria della nostra produzione intellettuale, pur essendo straordinarie le eccedenze di bilancio con cui le abbiamo finanziate.

Nel 2000 le nostre entrate sono state di 14 milioni 855.000 euro, nel 2005 sono previsti dalla finanziaria 14 milioni 448.000 euro, più altri 248.000 euro per un totale di 14 milioni 692.000 euro a cui si aggiungeranno gli avanzi di cui avevo parlato prima.

Ai fini dello stanziamento diretto dello Stato, nel 2005 avremo quasi 400.000 euro in meno che nel 2000. Se oggi svolgessimo le attività che abbiamo svolto nel 2000 e in buona parte nel 2001, non avremmo problemi insuperabili per il 2005, pur con la riduzione del bilancio. Se invece ci rapportiamo al livello delle attività che oggi svolgiamo, ci rendiamo conto della necessità di un robusto incremento delle entrate.

Per quanto riguarda le decisioni di nostra diretta competenza, possiamo affermare che abbiamo ben operato; abbiamo controllato la spesa e siamo riusciti a spalmare per tutto il quadriennio 2001-2004 le eccedenze del 2000. Non avevamo invece previsto, e non potevamo prevedere, né il blocco del 2004, né quello, ancora più drastico, che si profila dal 2005 al 2007. Voglio ricordare che nel 2004, avendo programmato la riduzione e quindi l'esaurimento degli avanzi di gestione nella prossima consiliatura, abbiamo chiesto già per l'inizio dell'anno un incremento dei trasferimenti normali dallo Stato che è avvenuto per 560.000 euro. Poi ci sono stati il decreto tagliaspese di luglio, che ha prodotto una riduzione di 150.000 euro, e soprattutto la manovra di questi giorni che per il 2005 ha annullato il precedente aumento e ridotto i trasferimenti storici per 400.000 euro. In conclusione, nello stesso anno in cui avevamo dato inizio alla possibile compensazione tra avanzi di gestione ed incremento delle entrate ordinarie ci sono state due manovre di finanza pubblica che invece di aumentare hanno ridotto il finanziamento ordinario.

Ciò premesso, stabiliamo un primo punto fermo: il nostro bilancio deve attenersi ai numeri reali ed

essere a pareggio; non ci potranno essere sforamenti né palesi né occulti e nel consuntivo dovrà sempre risultare un euro in meno e non uno in più delle nostre disponibilità. Oggi riscontriamo difficoltà non perché siamo diventati poveri ma perché abbiamo incrementato notevolmente le nostre attività e i costi conseguenti. Non disponiamo più degli avanzi di bilancio e non abbiamo nuove risorse sostitutive delle passate eccedenze.

Se distribuissimo il bilancio degli ultimi quattro anni per singole Commissioni e se considerassimo l'evoluzione dei nostri investimenti nell'informatica (il nostro portale, per inciso, ha raggiunto un milione di visitatori nel 2004), ci accorgeremmo che il raggio della nostra azione si è molto esteso ed in parallelo si sono estesi i costi. Di queste nuove attività alcune possono costituire elementi della presente e della futura identità del CNEL, mentre altre, pure importanti, dovranno essere sacrificate.

Per le collaborazioni e per le ricerche vale la stessa regola: hanno dato molto, ma non potranno continuare se non per poche esigenze imprescindibili. Peraltro non si tratta di interrompere i contratti, ma di non rinnovarli, come ho dovuto fare con una lettera inviata a tutti i consulenti ed esperti. Si tratta di decisioni che comunque avremmo dovuto assumere, non potendo superare i tempi della consiliatura.

Il nostro compito attuale è quello di dosare al meglio le risorse di cui disponiamo e continuare a spiegare le ragioni, come stiamo facendo, per cercare di incrementare, non ridurre, i trasferimenti dello Stato. Ma fino a quel momento i nostri conti si faranno con le risorse reali e con un bilancio a pareggio delle somme certe di cui disporremo.

Questo però non basta: il Segretario generale e i due dirigenti generali, anche dopo l'approvazione del bilancio preventivo, continueranno ad esaminare una per una e nei particolari tutte le spese connesse a prestazioni e servizi per valutare la possibilità di ulteriore risparmio. E' comunque nostra responsabilità evitare che nei sei mesi che restano della presente consiliatura vengano ipotecati mezzi finanziari della prossima che comincerà con il secondo semestre dell'anno prossimo. Ciò significa che ci dovrà essere grande parsimonia sulle spese per le attività per i prossimi sei mesi rispetto alle disponibilità accertate per l'intero 2005. La nuova consiliatura, già dal suo insediamento, dovrà disporre dei mezzi necessari per decidere sul programma e sull'organizzazione utile per realizzarlo.

Avete visto che nell'ordine del giorno, prima dell'esame del bilancio, è prevista l'approvazione delle modifiche regolamentari interne. Esse rispondono a criteri discussi prima dell'Assemblea e riguardano la responsabilità del Segretario generale e dei due capi dipartimento che dovranno gestire un nuovo modello di bilancio classificato per obiettivi, con la gestione verificabile in corso d'opera. In definitiva, come ricordavo prima, si attuerà la separazione tra direzione e gestione e contemporaneamente si procederà al monitoraggio periodico della spesa per capitoli di attività.

Anche la determinazione sui compiti dei dipartimenti fa parte delle decisioni che l'Assemblea dovrà assumere insieme al regolamento interno.

Nelle poche pagine che vedete ho cercato di spiegare, per sommi capi, le caratteristiche di questo bilancio preventivo, fornendo i numeri e una breve e, spero, chiara cronistoria degli avvenimenti. Credo che non possa far piacere una riduzione del nostro campo di azione, ma dobbiamo anche tenere conto, con grande onestà, che abbiamo deciso le attività e prodotto iniziative attingendo a fonti straordinarie. Nel 2005 invece, e soprattutto nel 2006, se non interverranno circostanze nuove, saranno le attività a doversi adeguare ai nuovi bilanci ordinari. Le tante opere che abbiamo compiuto, anche quelle che non potremo continuare, resteranno comunque prodotti importanti e qualificanti di questa consiliatura. Quando nei prossimi mesi avremo il dovere di tirare dei bilanci del nostro lavoro, scopriremo di aver prodotto una quantità notevolissima di studi, analisi e proposte, a parte tutte le altre iniziative. Scopriremo inoltre che il CNEL è ormai un'istituzione al centro di molte attenzioni e destinataria di una crescente richiesta di collaborazione da diversi settori pubblici e non solo ministeriali; l'ultimo accordo in ordine di tempo (per la verità l'ultimo è quello firmato poco tempo fa con il Ministero dell'istruzione-ricerca di cui ho parlato prima in Assemblea), l'ho firmato l'altro giorno con il ministro Urbani: un accordo di collaborazione con il

CODEC ITALIA il cui presidente onorario è il Presidente della Repubblica, e proprio al CNEL si è svolto l'incontro internazionale con gli omologhi di Spagna e Portogallo, assieme ai ministri italiani competenti in materia. Dico questo perché non vorrei che, di fronte ai rischi di una riduzione delle attività a cui ci eravamo abituati, commettessimo l'errore di sottovalutare il nostro lavoro o peggio di misurare il CNEL per quello che ha operato e per quello che dovrà operare con il metro di giudizio delle prossime ristrettezze del bilancio, se non corrette.

Faccio questa riflessione e formulo questa conclusione sapendo perfettamente, come tutti noi sappiamo, che senza adeguati finanziamenti aggiuntivi sarà molto difficile, per alcuni aspetti impossibile, mantenere gli standard qualitativi che abbiamo raggiunto. Aggiungo inoltre, onde evitare che dai numeri si passi alle leggende metropolitane, che i nostri problemi di bilancio, se non corretti - e c'è sempre la possibilità che ciò avvenga - incidono esclusivamente sulle nostre attività, che sono poi anche la nostra missione, ma non incidono in nessuna misura né sulle spese fisse ricorrenti né sulle spese, per così dire, di esercizio obbligato: riguardano le attività "politiche", che noi sappiamo essere la nostra missione principale, ma che sappiamo anche di dover svolgere in funzione dei mezzi di cui disponiamo.

Non esprimo speranze, non avrei ragione per farlo. Abbiamo assunto un'iniziativa formale e documentata sulle ragioni per cui è importante che il CNEL abbia un incremento robusto dello stanziamento ordinario, perché robustissimi sono stati la sua attività e il suo raggio di azione, non solo rispetto alle forze economiche e sociali, ma anche rispetto alle stesse istituzioni. Ancora non ho ottenuto una risposta ma il problema è di questa natura: avere un incremento straordinario per far diventare ordinarie le attività che negli ultimi periodi abbiamo finanziato utilizzando le eccedenze di bilancio.

Questa è la relazione introduttiva. Come sapete, ci siamo dati mezz'ora di tempo di dibattito sui vari argomenti, compresa la relazione introduttiva, poi passeremo all'esame dei punti all'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione.

Ha chiesto di parlare il consigliere Gervasio. Ne ha facoltà.

GERVASIO. Presidente, il suo messaggio mi sembra molto chiaro. Io penso che, per quanto riguarda i lavori della Commissione di cui sono presidente, terremo conto di quanto lei ha detto per pilotare nel modo, per così dire, "più accettabile possibile" il completamento delle attività che avevamo messo, diciamo così, in cantiere e che sono tutte avviate verso la conclusione, dati i tempi che corrono, per cui per i primi sei mesi del prossimo anno dovremo gestire la chiusura di questo ciclo.

Ora, da quello che lei ha detto ritengo che le risorse finanziarie che potremo avere come disponibilità saranno estremamente scarse, però lei non ha parlato di risorse nulle. Quindi ipotizzo che sia possibile fare una programmazione di quel poco che potrà essere speso per concludere in maniera decorosa le attività che abbiamo già impostato; una programmazione che ci consenta di conoscere in anticipo quello che potremo attuare e quel pochissimo che possiamo utilizzare nei prossimi mesi, in maniera che si possa, nel modo più razionale possibile, date certe priorità, compiere le scelte migliori. Quindi mi auguro che sia possibile, in tempi molto brevi, arrivare a questo chiarimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Matteucci. Ne ha facoltà.

MATTEUCCI. Desidero anzitutto porre una questione pregiudiziale, poi eventualmente svolgerò l'intervento vero e proprio. Vorrei capire se, dati l'ampiezza e il rilievo che giustamente il Presidente ha riservato alla sua relazione introduttiva, svolgeremo tutta la discussione di merito, anche relativamente all'obiezione sollevata in questo momento dal consigliere Gervasio, in sede di discussione del bilancio preventivo prevista all'ultimo punto dell'ordine del giorno, o se ne discuteremo in questa sede. Quindi, in relazione alla risposta del Presidente, mi riservo di

intervenire o meno.

PRESIDENTE. Prima di continuare nella discussione, vorrei fare una precisazione. Nel momento in cui si discute sul bilancio preventivo, ognuno può essere d'accordo o in disaccordo sul fatto che ci siano "x" lire disponibili per le ricerche ed "x" lire disponibili per le consulenze o viceversa, però certamente non ci potrà essere una discussione in merito al modo in cui si spendono queste somme per l'una o per l'altra voce. Sono somme destinate a scopi che nel bilancio sono classificate sotto la voce ricerche o sotto altre voci.

Rispetto a quel che dice il consigliere Gervasio, poiché ho affermato nella relazione che non ci sarebbe stata una selezione temporale, cioè in base a chi avesse avanzato per primo le proposte, ma una selezione di merito in base agli elementi riconosciuti per necessità, è chiaro che sulla base del bilancio che approviamo, e quindi delle disponibilità che esso prevede, l'Ufficio di Presidenza, insieme al Comitato di Presidenza, terrà una riunione con i presidenti di commissione per capire esattamente quali elementi ci siano in campo in termini di assoluta necessità. In ragione di quello che c'è in campo l'Ufficio di Presidenza opererà una selezione, sapendo che la dimensione del bilancio dovrà essere valida per il 2005, ma che, per quanto ci riguarda, dovrà essere limitata ai primi sei mesi del 2005, per non trasferire sulla nuova consiliatura oneri e responsabilità che competono a noi. Quindi, in base a quanto ho affermato, in sede di bilancio si potrà discutere solo se destinare 400.000 o 100.000 euro alle ricerche, perché fare ora una selezione delle priorità, oltre ad essere impossibile, significherebbe entrare nel merito delle attività in corso presso ciascuna commissione e ciascun organismo.

ZOLLA. Chiedo scusa signor Presidente, probabilmente per mio difetto di comprensione non ho afferrato bene la questione. Lei ha fatto delle comunicazioni, come di abitudine, ed io credo che con queste comunicazioni abbia presentato, per così dire, i nostri lavori della mattinata. Ritengo che l'atto dell'approvazione del bilancio sia di estrema importanza per il nostro Consiglio perché ad esso è legata tutta l'attività. Quindi credo che su questo bilancio, e sul bilancio come sempre, debba esser fatta una discussione specifica, approfondita, non in sede di discussione sulle comunicazioni del Presidente, ma nella sede della discussione del punto all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il problema della discussione sul bilancio non l'ho neanche posto. Io ho solo risposto ad un punto, cioè se si potesse discutere nel merito particolareggiato sull'impiego di una somma o di un'altra. La discussione sul bilancio è un'altra questione. Ha chiesto di parlare il consigliere Alessandrini. Ne ha facoltà.

ALESSANDRINI. Stando alla introduzione, quindi non entrando nel merito delle singole questioni perché poi ci sarà il punto specifico dell'ordine del giorno, mi sembra chiaro che oggi, in definitiva, a parte la discussione sul documento della previdenza complementare che sarà affrontato nel merito, l'insieme degli altri punti all'ordine del giorno colga l'occasione del bilancio preventivo per affrontare un ragionamento serio relativo all'organizzazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. In definitiva, ci troviamo in primo luogo di fronte ad una nuova organizzazione, una nuova lettura del bilancio preventivo, diciamo del bilancio del CNEL, avendo attuato pienamente il nostro ordinamento. Esiste il nostro articolo 13 del D.P.R. sull'organizzazione e sulla la gestione di risorse finanziarie. Conseguenzialmente a questo scaturisce la necessità di ristrutturare, per centri di spesa e di costo, quindi con precise responsabilità finanziarie, il Segretariato generale, in particolare la sua dirigenza generale, e questo ovviamente non può non comportare l'esigenza di porsi il problema di una complessiva riorganizzazione dell'amministrazione. Questo inoltre comporta la nuova determinazione sulla ripartizione delle competenze tra il Segretario generale e i due direttori generali. Quindi c'è la determinazione e quant'altro.

Pertanto quest'anno facciamo una operazione che è tutt'altro che di routine, perché l'approvazione del bilancio preventivo è l'occasione per segnare, in qualche maniera, le linee di una

riorganizzazione interna. Certo, affrontiamo questa situazione in una condizione di difficoltà di bilancio e di risorse finanziarie. E questo è il primo punto.

Io giudico in modo estremamente positivo il fatto che il Presidente si stia impegnando per cercare di integrare le risorse. In proposito non c'è da farsi illusioni (lui stesso mi sembra lo abbia detto) nel senso che ce la mettiamo tutta, ma la questione è sicuramente complicata perché non riguarda soltanto noi, ma addirittura gli altri organi di rilevanza costituzionale, dal Consiglio di Stato, alla Corte dei conti, alle autorità, eccetera. Quindi la situazione è abbastanza complessa. In ogni caso prendiamo atto positivamente di questo impegno.

Dall'altro lato però siamo di fronte ad un taglio delle risorse che quest'anno è stato di una certa entità e che nei tre anni seguenti, 2005-2006-2007, sarà ancora più grave. I numeri variano tutti i giorni ed anche gli ultimissimi non sono più quelli dell'ultima riunione del Comitato di Presidenza. La situazione si aggrava oltretutto a causa del fatto che viene meno già nel 2006 e definitivamente nel 2005-2006-2007 quello che era l'accantonamento, diciamo, delle risorse di questi anni in modo che passiamo dai 3 milioni e 900.000 euro di quest'anno alla somma zero nel prossimo anno. Osservo che fra l'altro questa era la disponibilità sulla quale, in qualche maniera, avevamo basato la gestione ordinaria, non so con quanta oculatezza. Dico oculatezza, non riferendo tale termine al perché e al come siano stati spesi i fondi, ma per non aver previsto che ad un certo punto quelle risorse sarebbero venute meno. Quindi avremmo dovuto, forse, porci per tempo il problema. Qui c'è il consigliere Macciotta che ogni anno ci ha ripetutamente avvertito di questo, consigliandoci di stare attenti, poiché stavamo vivendo nel bilancio ordinario con risorse che ad un certo momento sarebbero potute terminare. Infatti così è stato, sono finite le risorse e ahimé ci sono stati anche tagli drastici negli stanziamenti. Quindi affrontiamo certamente questa situazione in un quadro di grande difficoltà.

Questo però ci stimola ancor di più, Presidente e colleghi, a riorganizzarci seriamente. Intanto - e c'è un accenno positivo nella relazione del Presidente - credo che, al di là di questo bilancio di previsione, debba esserci l'impegno formale ad una verifica complessiva delle spese all'interno del CNEL. In altre parole, quando i tempi sono difficili, bisogna che tutto sia, non dico sotto controllo, poiché già lo è, ma più rigorosamente considerato, per realizzare il massimo dei risparmi. Devo dire, poiché l'esperienza ce lo insegna, che un maggior rigore non va a danneggiare l'efficienza ma addirittura talvolta la migliora.

Chiedo al Presidente che questo impegno formale sia chiaramente confermato nel senso che nelle prossime settimane, quindi non a babbo morto, questo monitoraggio sia portato a termine e i risultati sulla spesa siano portati a conoscenza dell'Assemblea.

Per altro lato - ma del resto lo vedremo dall'analisi del bilancio - bisogna che ci sia un equilibrio serio (mi auguro che ci sia, per ora non ho avuto modo di verificarlo), nei tagli, perché se da un lato riduciamo drasticamente del 70 per cento le spese, che sono del resto per noi investimenti, in quanto riguardano proprio le finalità istituzionali del CNEL, bisogna che ci sia dall'altro un equilibrio complessivo, perché non vorremmo trovarci nella situazione per cui da un lato si riducono le spese istituzionali e dall'altro vengono aumentati i capitoli relativi al personale, magari allo stesso personale dirigente, come ho avuto modo di dire. In altre parole dal bilancio non dobbiamo veramente dare l'impressione (ma questa è una valutazione politica che poi verificheremo nei numeri) che le risorse che abbiamo, in definitiva, servono per mantenere chi lavora qui dentro, perché altrimenti sarebbe proprio una tragedia: questo sarebbe altro che autoreferenzialità, sarebbe proprio una cosa che non sta in piedi. Quindi credo che questa mattina nell'analizzare il bilancio dovremmo valutare con molta attenzione questo aspetto.

C'è un terzo elemento di carattere generale: infatti noi ci apprestiamo a ridefinire l'ordinamento. Ebbene debbo dire che rimango molto perplesso. Certo sono stati compiuti passi avanti nelle norme e la Commissione per il regolamento a me sembra che abbia risolto molti problemi, tuttavia rimango perplesso per il fatto che per ogni Segretario generale che cambia dobbiamo modificare il regolamento. Credo che il regolamento dovrebbe essere molto più stabile e che dovremmo invece lavorare con le determinazioni, anche perché l'uno cammina con le altre: la determinazione è

flessibile, segue la stessa procedura del regolamento, quindi non capisco perché si segua una certa strada. Comunque questo è un dibattito che abbiamo già fatto nel Comitato di Presidenza. Ripeto, qualche aggiustamento c'è stato e non voglio tornarci sopra.

Però il problema è un altro: ritengo che sarebbe estremamente opportuno - e questo è secondo me un punto politico fondamentale, tanto che ci ritorno sopra ogni anno - cogliere l'occasione che abbiamo un nuovo segretario generale e che siamo di fronte ad una qualche riorganizzazione dei dipartimenti, comprese le nuove dirette titolarità del Segretario generale. Siccome qui si tratta di far funzionare il CNEL (e noi a questo siamo molto interessati) sarebbe necessario che il nuovo Segretario generale ci presentasse un piano complessivo di riorganizzazione. La partita non si chiude soltanto con le competenze del Segretario generale o con una nuova ripartizione delle competenze dei direttori generali. Qui infatti, bisogna andare più a fondo e avere un quadro che ottimizzi l'impiego del personale che lavora qui dentro. Ci sono risorse che tra l'altro sono passate anche attraverso processi di riqualificazione e così via. Pertanto dovremmo avere un quadro, cioè dovremmo avere un piano programmatico dell'impiego delle risorse di questo organismo. E questo con un coinvolgimento pieno dei Presidenti delle commissioni, perché poi tutta questa struttura è al servizio dell'Assemblea.

Bisognerebbe che ciò fosse fatto; non dobbiamo dare l'impressione, che non c'è del resto nella volontà, che stiamo costruendo un bilancio nuovo, con criteri nuovi, adottiamo nuove determinazioni, ripartiamo tra i dirigenti le competenze (e tutto questo è molto importante, ma lo è relativamente) e poi non prestiamo attenzione a tutto il resto, all'organizzazione, alla funzionalità e all'efficienza dello stesso CNEL.

Quindi propongo non solo una revisione ed un monitoraggio serio della spesa, non solo un equilibrio perché se c'è la guerra, c'è per tutti, non ci può essere la guerra soltanto per le funzioni istituzionali e non per le altre voci del bilancio, ma in primo luogo un disegno di riorganizzazione interna del CNEL che valorizzi al meglio il personale delle varie funzioni e dei vari livelli che opera internamente al CNEL. Questi mi sembrano punti essenziali rispetto ai quali desidererei che ci fosse un riscontro negli impegni che vengono assunti dalla Presidenza della nostra Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Matteucci.

MATTEUCCI. Io insisto sulla mia domanda - e del resto l'intervento del consigliere Alessandrini ne dimostra l'importanza - se stiamo facendo una discussione che già copre i due punti dell'ordine del giorno successivi, perché in questo caso è ovvio che l'80 per cento dei consiglieri non sa neanche di cosa si parla perché non ha ancora partecipato ad altri meccanismi a cui invece alcuni di noi hanno assistito.

Quindi, o si interrompe questa discussione e la si rinvia ai punti di merito oppure ne dovremo aprire una seconda che andrà oltre la mezz'ora e comunque non sarà conclusiva perché alcune delle questioni poste dagli interventi richiedono modifiche di merito delle due decisioni dei punti precedenti. Quindi la mia richiesta è di nuovo che la discussione venga sospesa e rinviata ai punti di merito.

PRESIDENTE. E' del tutto chiaro che ogni consigliere che interviene non può circoscrivere un perimetro preventivo di quello che verrà espresso, però, siccome è inevitabile che discutendo di un tema generale si entri negli elementi particolari, se fossimo tutti d'accordo - senza cancellare l'elenco di coloro che hanno richiesto la parola, ma eventualmente integrandolo con altri che lo desiderino - potremmo superare il primo punto all'ordine del giorno, relativo al documento e affrontare direttamente quella parte dell'ordine del giorno che riguarda la ristrutturazione del bilancio.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Per quanto riguarda il primo punto dell'ordine del giorno, quello relativo al documento sulla previdenza integrativa, è stata formulata questa mattina una proposta, peraltro accettata anche come

ipotesi di lavoro conclusiva dal presidente della seconda commissione, di non deliberare oggi sul documento che è stato presentato e di conferire la delega decisionale alla seconda commissione, con un tempo di scadenza assolutamente insuperabile, che è quello del 12 gennaio prossimo, altrimenti si rischia di entrare in una situazione kafkiana. Entro quella data la seconda commissione comunque deciderà.

Per fare questo occorre una delega dell'assemblea che conferisce alla seconda commissione il potere deliberante sul documento che oggi c'era stato presentato. In ragione di quanto ho appena chiarito, domando all'assemblea se è favorevole a questa proposta che attraversa un po' tutti i settori delle forze sociali e se decide votarla o meno.

Ha chiesto di parlare il consigliere Minelli. Ne ha facoltà.

MINELLI. Presidente, il problema è che prima di passare alla votazione per questa delega, tenendo presente la lunga storia che si porta alle spalle l'elaborazione del documento che è stato posto al primo punto all'ordine del giorno, dobbiamo chiarire esattamente la situazione. Infatti noi abbiamo già avuto una delega, come lei sa benissimo, ma non l'abbiamo mai esercitata per una serie di motivi ed abbiamo cercato disperatamente di raggiungere l'unanimità.

Lei ha ricordato, nella dichiarazione introduttiva, che in realtà il passo tra l'ampiezza dei consensi e l'unanimità si riduceva ad una sola unità, almeno in commissione, e che malgrado tutti questi tentativi non siamo mai riusciti a raggiungere l'unanimità.

Ora, si propone in pratica un ulteriore rinvio. Teniamo peraltro presente che il tempo in questi giorni è un po' tiranno, perché la discussione è molto stringente in sede politica, parlamentare e al livello di Esecutivo, tenuto conto che più volte il ministro ha ribadito che era sua intenzione presentare gli atti formali in tempi stringenti e che avrebbe avuto anche garanzie - e queste lo abbiamo ascoltato tutti - da parte del Presidente del Consiglio di ottenere, entro l'inizio dell'anno, il finanziamento indispensabile, anche se magari ristretto, per attivare il decollo del provvedimento. Quindi, ripeto, secondo me sarebbe di grande importanza non dilazionare l'approvazione e la discussione del nostro documento.

La domanda che rivolgo a questa assemblea è la seguente: se questa delega può servire al raggiungimento dell'unanimità, va bene, ma perché questo avvenga, si deve dare per scontato, al fine di evitare che a quel punto ci trovassimo nella stessa ed identica situazione, che l'asse di fondo del documento, ossia l'insieme delle proposte fondamentali sulle quali c'era il concorso e la convinta adesione di tutte le forze sociali rimanga tale, che questo ulteriore rinvio non sia funzionale a farci uscire fuori dal tempo massimo necessario per avere incidenza rispetto al decisore ed infine che l'operazione che si compie, tesa eventualmente a cercare di raggiungere l'unanimità, abbia posto dietro le spalle la convinzione da parte dei soggetti, allora non convinti del documento, che le correzioni saranno di carattere esclusivamente marginale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bollino. Ne ha facoltà.

BOLLINO. Prendo la parola soltanto per chiedere una specificazione forse superflua: questa delega decisionale alla seconda commissione intende forse affermare che alle sedute della seconda commissione possono intervenire consiglieri di altre commissioni con il proprio voto ovviamente deliberante?

PRESIDENTE. Ogni volta che si dà potere decisionale ad una commissione, tutti i consiglieri possono partecipare.

BOLLINO. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Pillitteri. Ne ha facoltà.

PILLITTERI. Pensavo anch'io, come ha ribadito il consigliere Minelli, che il discorso si sarebbe dovuto esaurire questa mattina, alla luce di due fondamentali problemi: il primo è che avevamo riscontrato una grande difficoltà a trovare un superamento dei punti di disaccordo; il secondo è che i tempi stavano assumendo contenuti politici fondamentali, poiché dobbiamo riuscire a deliberare prima dell'inizio delle trattative in sede di ministero del lavoro, altrimenti non hanno più senso o per lo meno perdono di efficacia le deliberazioni del Consiglio nazionale.

In virtù di ciò, questa mattina c'è stata rappresentata la possibilità di ottenere il più largo consenso, perché una parte dell'assemblea riteneva che rifiutare il rinvio ponesse problemi anche sull'accettazione del documento e quindi limitasse il numero delle adesioni, diminuendone la portata e l'importanza.

Per questi motivi ritengo che, dato che il Ministro inizierà le consultazioni dalla metà di gennaio – stando a quanto ha dichiarato e l'ho anche verificato in sede ministeriale – la data del 12 entro la quale decidere in sede deliberante da parte della commissione possa essere ancora una data utile non solo per far conoscere all'esterno e alle parti sociali il pensiero del CNEL, ma anche per dare ruolo e forza ai contenuti espressi nelle deliberazioni del CNEL. Se ciò non fosse, significa che ci esprimiamo soltanto quando i fatti sono avvenuti e le nostre decisioni non sono più importanti.

Vi è poi la seconda proposta del consigliere Minelli. Dall'incontro di questa mattina abbiamo percepito questa disponibilità: tenendo fermo il principio che i contenuti non possono essere modificati nella sostanza, all'interno dello stesso incontro le rappresentanze dei datori di lavoro, che sostengono l'opportunità del rinvio, dichiarano nel contempo il loro consenso al documento.

È in virtù di questo che pensiamo, per evitare di poter essere citati come coloro i quali non vadano a ricercare il maggior consenso da parte dell'assemblea, che la decisione definitiva possa essere, con quelle condizioni e clausole, rinviata al 12 pomeriggio. In quella sede delibereremo e in virtù di questa delibera faremo presentare il nostro documento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Annibaldi.. Ne ha facoltà.

ANNIBALDI. Come è stato già affermato, la discussione su questo argomento non riguarda tanto il contenuto, almeno da parte mia, ma i tempi decisionali.

Oggi constatiamo tutti che ci sono pareri discordi all'interno della commissione, perché due importanti categorie hanno espresso più volte un parere negativo sul contenuto e non sul merito.

D'altra parte, lo stesso documento della commissione afferma chiaramente che l'efficacia dell'intera riforma è subordinata all'emanazione di provvedimenti delegati attuativi di principi e criteri direttivi stabiliti dalle norme di legge.

In sostanza, fino all'approvazione di certi provvedimenti, la riforma non produrrà alcun effetto. Quindi oggi ci troviamo in una situazione nella quale non c'è necessità di assumere una decisione in questo momento e non credo assolutamente che il pronunciamento del CNEL perda di efficacia a partire da una certa data perché, secondo me, la trattativa con il Governo molte volte funziona come acceleratore all'interno del gruppo con la funzione di affinare ed avere una posizione in comune.

Prendo atto di quanto è stato detto; ciò significa che è stata valutata positivamente l'occasione di un ulteriore approfondimento sul merito, perché soltanto attraverso esso ci potrà essere un risvolto positivo nell'interesse di tutti per arrivare così ad una posizione comune. Quello che mi domando è se il tempo necessario per compiere tutto ciò possa essere indicato con il bilancino, con una data all'incirca come quella del 12, poiché tra feste ed altro mi sembra che resti poco tempo.

Sono quindi favorevole alla proposta di un rinvio non fine a se stesso, ma per un approfondimento finalizzato al raggiungimento di questo risultato. Mi chiedo però se ciò, con un tempo così ristretto, possa essere utile oppure no, il che ci riporterebbe alla situazione attuale.

In sintesi, ho espresso il desiderio di riconsiderare, non una manciata di ore in più, ma un tempo sufficiente per poter realizzare quello per cui stiamo lavorando.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Brini. Ne ha facoltà.

BRINI. Signor presidente, la discussione sulla previdenza complementare a questo punto della riunione è stata snocciolata in tutti i suoi aspetti particolari e per questo sappiamo quali siano gli elementi di diversità o di dissenso.

Concordo con il documento, essendo qui designato da una organizzazione imprenditoriale. Rilevo - e questo è comprensibile - che il discorso in gran parte riguarda i fondi pensioni dei lavoratori dipendenti perché collegato al trasferimento del T.F.R., quindi alla necessità della predisposizione di misure compensative per le imprese, come si è detto, al fine di poter attivare questo processo.

Detto ciò, sono dell'opinione che dovremmo mettere in votazione - e questa è la mia proposta - la fissazione di una data entro cui poter licenziare questo documento. Se si agisse diversamente, non dico che la nostra decisione non avrebbe effetto, ma sicuramente non avrebbe la stessa incidenza che potrebbe avere se il documento fosse approvato prima dell'inizio della trattativa riguardante questa parte.

Quindi concordo con il documento e con la proposta. Forse si potrebbe anche anticipare qualche contenuto con una dichiarazione o con un'intervista da parte di qualcuno, fermo restando che si deve rispettare comunque la libertà per chi non ha concordato con la linea che è stata scelta, nonostante i grandi sforzi compiuti per l'avvicinamento delle posizioni, anche se quello che dico è una banalità, di rendere nota la propria opinione.

Concordo quindi con l'esercizio ulteriore di questa delega entro il termine che è stato indicato dal Presidente

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Galli. Ne ha facoltà.

GALLI. Concordo con la considerazione espressa dal consigliere Annibaldi. Vorrei però aggiungerne un'altra, avendo partecipato ai lavori. Credo che il tempo impiegato da molti di noi per discutere questa questione, in particolare da parte dei relatori, non sia stato sprecato. Ritengo che abbiamo discusso proficuamente ed utilizzato in maniera corretta il tempo, perché la questione è cruciale. Certo è un problema sul quale c'è molta distrazione, a tal punto che soltanto in extremis ci si accorge - come CNEL ce ne eravamo accorti prima - che in finanziaria mancavano i finanziamenti.

Credo che il rinvio sia opportuno in riferimento a ciò che è stato discusso in questa sede, poiché in questo momento tutte le parti sociali chiedono soprattutto una cosa: che si ponga rimedio all'errore, alla dimenticanza, a tutto ciò che è accaduto in finanziaria e cioè che questa legge non è finanziata.

Allora questo documento afferma - e qui arriveranno i problemi - che la riforma, in sostanza, non ha tenuto conto dei nostri pareri ed è pessima. Francamente - poi ognuno darà la propria lettura - penso che il nostro parere verrà letto dal Governo come un pesante attacco alla riforma stessa. Però si chiede al tempo stesso che ci vengano dati i soldi.

Credo che se noi uscissimo - e su questo punto vi invito a riflettere - con una posizione del genere, sarebbe gioco facile per chi ha altre priorità, tra cui le tasse eccetera, affermare che poiché non c'è consenso, questa iniziativa non è da finanziare.

Vorrei ricordare inoltre che il primo dicembre c'è stato un incontro con le parti sociali e con il ministro Maroni e che da quell'incontro tutti sono usciti sostenendo che erano soddisfatti, pur nelle negatività che c'erano, degli impegni che stava per prendere il Ministro, perché quella era l'unica posizione che avrebbe portato ad un risultato.

Sul piano del metodo credo che sia possibile e quanto mai opportuno trovare i punti che ci accomunano come CNEL. Questo è il metodo che abbiamo sempre utilizzato. Ci sono tante questioni di grande sostanza alle quali possiamo dare grande enfasi, a cominciare da quella del finanziamento, ma ce ne sono tante altre veramente importanti. Certo, se vogliamo invece approvare un documento che insiste sui punti di dissenso, tutto diventa più difficile.

Pertanto, in linea con quanto diceva il consigliere Annibaldi, la mia proposta è di fare uno sforzo per trovare i punti di consenso che ci sono fra tutte le parti interessate. Ci vuole buona volontà da

parte di tutti, perché non basta dire che abbiamo fatto una riunione, che sono stati presentati degli emendamenti e che c'è una maggioranza che dice no. Bisogna vedere, non si può pretendere che gli altri cambino la propria testa. Bisogna avere un obiettivo e le assicuro, Presidente, che ci sono dei punti importanti sul fondo INPS, sui TFR, sul ruolo dei fondi negoziali sui quali si può trovare un consenso ampio che credo darebbe un ruolo reale al CNEL in questa fase della discussione sui decreti

Quindi rinviando, impegniamoci seriamente a trovare un consenso, non poniamoci una data capestro, cerchiamo di fare le cose al meglio e il più rapidamente possibile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Pillitteri. Ne ha facoltà.

PILLITTERI. Francamente mi sono stupito per l'intervento del consigliere Annibaldi, subito accompagnato da quello del consigliere Galli, tenuto conto dell'incontro che si è tenuto in precedenza e al quale sono stato invitato e durante il quale è stata formulata un'ipotesi che io ho subito, su pressione del vice presidente Bocchini, in virtù del tentativo di allargare il consenso. Quando un rappresentante di Confindustria dice di essere d'accordo sul documento e poi mi dice che si astiene per motivi di tempo, rimango perplesso. Infatti potevo accettare come tempo utile, per dare importanza, efficacia ed utilità al nostro documento, la data del 12, però sento dire che ci vogliono i tempi necessari per trovare l'accordo. Ma abbiamo discusso quattro mesi e siamo d'accordo su tutto, perché tutti gli altri punti sono stati approvati con la presenza anche del consigliere Galli. Su tutto un punto in particolare e su un altro punto in parte non si è trovata l'intesa e non mi sembra che sia stata trovata.

Ora, pongo un problema al Presidente: o fissiamo la data massima del 12 oppure chiedo di discutere questo argomento questa mattina e chiedo all'Assemblea di respingere la proposta di rinvio. Solo così infatti diamo concretezza, serietà ed importanza al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Veronese. Ne ha facoltà.

VERONESE. Una istituzione pubblica vive certamente sulla partecipazione ma soprattutto sulle regole e sulle procedure. Vorrei ricordare che siamo in presenza di una proposta del Presidente che, se rimane tale, incontra la mia risposta affermativa. La proposta è quella di rinviare una decisione, sia pure presa a maggioranza, del Comitato di Presidenza che è sempre un organo di questa casa, per una discussione e delibera conclusiva oggi. E' già la seconda volta che una decisione posta all'ordine del giorno viene rinviata. Questo vuol dire evidentemente umiliare anche le sedi di discussione e di decisione quali possono essere l'Ufficio di Presidenza e il Comitato di Presidenza. A questo punto uno potrebbe dire: se siamo in regime assembleare permanente, allora ho altro da fare e non vengo più o vengo quando voglio.

Allora per rispetto di questo organismo, faccio le seguenti considerazioni: ho sempre insistito, fin da quando ho partecipato ai nostri lavori, sul concetto che è sempre utile cercare di trovare il massimo di consenso, meglio se l'unanimità, perché allora l'efficacia politica delle nostre delibere diventa maggiore, tanto più in questo caso. Però penso che oggi siamo in una fase in cui dobbiamo decidere, non solo per i motivi che prima ho ricordato, interni al nostro modo di lavorare, di procedere, di rispetto delle nostre procedure e di lavoro dei singoli organi, ma anche in riferimento agli accadimenti esterni, se vogliamo cercare di influire preventivamente.

Allora – e concludo – se la sua proposta, Presidente, è quella di rinviare la decisione che dovevamo prendere oggi alla commissione del giorno 12, che mi sembra l'ultima data utile possibile, in sede deliberante, la mia risposta è affermativa, con questa sottolineatura: che si va per deliberare, altrimenti saremmo in un regime di assemblea permanente ed il regime assembleare non mi è mai piaciuto, nemmeno nelle organizzazioni a cui partecipavo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Falcucci. Ne ha facoltà.

FALCUCCI. Non intervengo nel merito, data la mia posizione di relatore, su questa richiesta di rinvio. Il mio intervento è dettato dagli interventi di Brini e di Galli. Questo lavoro è durato quattro mesi; non lo dico per lamentarmi del mio ruolo, però ho dovuto leggere centinaia di pagine; ho esaminato tutto quello che dovevo esaminare.

Ora l'assemblea ovviamente è sovrana, ma se andiamo al 12 mi sembra che la posizione di Brini e quella di Galli impongano che l'assemblea stessa dia le indicazioni per lavorare. Dico questo nel senso che da una parte c'è la posizione di Galli il quale dice: vediamo i punti che uniscono e questo rispetto al documento significa certe cose; poi c'è la posizione di Brini il quale afferma che comunque occorre anticipare alcune posizioni rispetto al documento stesso. Allora voglio capire esattamente come stanno le cose perché la delega non è più in bianco, considerando che ci troviamo di fronte ad una discussione di un certo tipo. Il problema è che questi due interventi danno indicazioni specifiche rispetto alla delega. E' vero che saremo in sede deliberante e quindi saremo autonomi, però è anche vero che ci troviamo di fronte a due posizioni completamente diverse. Quindi in questo caso come relatore, rimettendomi alle decisioni dell'assemblea per quanto riguarda i tempi, desidero conoscere le condizioni entro le quali deve operare la delega perché non sono disposto ad operare in una condizione di incertezza e di criticità. Quindi vorrei sapere esattamente che cosa decide l'assemblea, se si lavorerà in una maniera o in un'altra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Patuelli. Ne ha facoltà.

PATUELLI. Io penso che sia opportuno che questa consiliatura che si avvia a conclusione termini nel modo in cui in questi quattro anni e mezzo si è svolta ossia facendo degli sforzi, talvolta anche superiori a quelle che sono nel momento le disponibilità di ciascuno, per ricercare il massimo del consenso possibile.

Su questa materia, che è una delle più importanti della consiliatura, così come altre, si è sviluppato un confronto molto ampio ed approfondito, che peraltro non ha coinvolto tutte le commissioni, e comunque di grande serietà. Tale confronto è sfociato in una serie di riflessioni che penso sarebbe non giusto e non coerente con lo stile fin qui seguito non prendere in considerazione con serenità, senza una logica del rinvio sine die, ma anche con una disponibilità consueta, non inconsueta, alla ricerca non di mediazioni ma di nuove sintesi, per essere precisi, non di mediazioni paralizzanti, ma di sforzi di fornire proprio come CNEL delle nuove proposte che possano superare anche il dibattito preordinato che come CNEL non siamo abituati a ripetere solo pedissequamente.

Per questo sono convinto che una discussione che non sia limitata ad un pomeriggio di lavoro ma che venga preceduta da tutta una serie di segnali di disponibilità e di approfondimento, come di consueto, possa essere capace di far sviluppare un consenso più ampio e più convinto perché le riserve non sono solamente di qualcuno ma, stando a quello che ho avvertito questa mattina, anche di un certo numero di colleghi i quali ritengono che vi siano delle problematiche che altrimenti troverebbero delle criticità. Queste criticità vanno risolte in positivo e non solo e non tanto limitandosi prendendo atto che ci sono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Lapadula. Ne ha facoltà.

LAPADULA. Ci sono due profili entrambi importanti in questa discussione: uno è interno alla dialettica del CNEL. Io mi permetto di introdurre però anche un secondo elemento che è interno alla dialettica in corso fra le parti sociali su questa materia. In questi minuti ho avuto la sensazione spiacevole di trovarmi di fronte ad una sorta di doppia verità: in alcune sedi esterne al CNEL e tutto sommato ininfluenti rispetto alla procedura di delegazione legislativa da mesi, forse da un anno e mezzo, si lavora per convergenze che io vedo ampiamente rispecchiate in questo documento. Qui trovo invece riserve. Deve essere chiaro, anche se la posizione che esprimo in questa sede è

irrituale, che le cose che si fanno qui hanno immediate ripercussioni sull'altro terreno.

Aggiungo un'altra considerazione: il problema della copertura è essenziale. Mi rendo conto che il consigliere Galli ed anche il sindacato sono influenzati per così dire da una certa attitudine del ministro del welfare a minacciare. Lo ha fatto con l'ANIA e con le confederazioni per quanto riguarda gli ammortizzatori sociali quando ha detto: se mi criticate, non decido gli stanziamenti. Questo è un comportamento inaccettabile da parte di chicchessia.

C'è però un altro aspetto che va al di là degli stanziamenti. Dobbiamo sapere che quella delega per certi punti prevede oneri, per altri può essere esercitata a prescindere dagli stanziamenti. Uno di questi punti più delicati è proprio quello che riguarda l'equiparazione fra le diverse forme.

Questa iniziativa di decretazione potrebbe essere adottata dal Governo in qualsiasi momento, rendendo del tutto influente la discussione che da mesi va avanti all'interno del CNEL. Quindi concordo con le cose già dette e cioè che se si tratta di prendere tempo da qui al 12, non c'è nessun problema; cerchiamo di raggiungere la massima convergenza, anche se il consigliere Falcucci a buon diritto chiede indirizzi perché bisogna sapere di cosa si tratta. Altrimenti il discorso cambia.

Concludo osservando che forse sarebbe il caso che il CNEL non solo emettesse questo parere ma, sulla scia di un precedente importante del 1992, chiedesse di poter esprimere preventivamente un parere sui decreti legislativi relativi alla previdenza complementare. Ricordo che Giuliano Amato adottò a suo tempo questa procedura. Per questo Governo sarebbe particolarmente importante perché vorrei ricordare che in questa materia si trova in una spiacevole condizione che attiene al conflitto di interessi previsto dalla legislazione vigente perché un membro del Governo, nella fattispecie il Presidente del Consiglio, si trova in conflitto di interessi su questa materia e l'Antitrust a mio giudizio dovrebbe esprimere un parere. Quindi sarebbe interesse dello stesso Governo rendere la discussione sulla equiparazione fra le diverse forme la più trasparente possibile. Questo sarebbe anche nell'interesse di tutti, di tutte le organizzazioni presenti perché, ripeto, una rottura qui significa rottura su tutti i fronti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bocchini. Ne ha facoltà. Poi interverrò io perché in tutto questo discorso c'è una piccola questione che riguarda anche le mie funzioni.

BOCCHINI. Il discorso di un ulteriore approfondimento tende, almeno nel dibattito che c'è stato, a cercare quello che è avvenuto anche nel passato su altri argomenti e cioè un consenso il più ampio possibile. Mi sembra però che sia già stato ricordato nel primo e nel secondo intervento, quello del consigliere Minelli, che l'asse portante del documento viene mantenuto. Su questo asse ci sono degli inserimenti, delle valutazioni che possono tranquillamente ampliare il consenso. Questo era il senso della discussione. Capisco e sono d'accordo con il consigliere Veronese che non si vuole stravolgere assolutamente il lavoro che è stato fatto né in commissione né presso i vari organi.

D'altra parte, l'altro punto per cui avviene questa discussione è che c'è una cadenza temporale che si è allungata. Allora se ci incontriamo il giorno 12, in quel momento sapremo esattamente se la cadenza temporale porta ad una accelerazione dell'apertura del tavolo oppure no. Questo era il senso del mio intervento che non voleva assolutamente stravolgere il lavoro che è stato fatto.

PRESIDENTE. Non vorrei che ci fosse un equivoco che, anche se involontario, mi darebbe molto fastidio. Non vorrei, cioè, che la mia totale disponibilità a ricercare tutte le volte che è possibile la convergenza sulle scelte lasciasse pensare che tutto è possibile al di là delle responsabilità e delle funzioni, perché se fosse così si arriverebbe al punto di non tenere più conto né di regole né di impegni. La mia disponibilità all'unità, che ho sempre ricercato - questo è il primo caso in cui si discute di un possibile rinvio; non ce ne è mai stato nessuno in quattro anni - deve essere perfettamente coerente con le regole e soprattutto non deve crearmi un problema etico. Anche se tutta l'Assemblea mi perdonasse, avrei un problema etico con me stesso se non rispettassi determinati impegni.

Questo argomento era stato messo all'ordine del giorno dell'assemblea di novembre. Essendomi stato segnalato un dissenso di merito, mi è stato chiesto, con il consenso della II Commissione, di non sottoporlo al voto, nonostante fosse all'ordine del giorno, per ricercare l'unità e ottenere l'unanimità su un documento che avrebbe comunque dovuto essere approvato nell'assemblea di fine dicembre. Anche da parte di Larizza, che aveva chiesto il rinvio, è stata apprezzata la disponibilità - qualcuno ha parlato anche di buon senso - a questo rinvio, perché in questo mese ci sarebbe stato il tempo per chiarire fino in fondo se il dissenso era recuperabile oppure no. Questo era il termine finale stabilito per la votazione. Nel corso del mese di dicembre, senza che emergessero mai nuove differenze di merito, sono emerse perplessità sui tempi, ricordati anche ai programmi e al calendario indicato dal Governo su possibili incontri e date.

Ho avuto anche pressioni di varia natura, esterne, sulla opportunità di dare valore alle perplessità sui tempi, proprio perché c'era questo confronto in corso. Ho sempre risposto, anche a persone che conosco bene da tempo e che ponevano il problema dall'esterno, che il Presidente e l'Ufficio di Presidenza, pur essendo titolari di tante responsabilità, non si prendono quella di modificare le posizioni delle commissioni che trattano i problemi e definiscono contenuti e tempi, e che quindi, in presenza di pareri controversi sui tempi, come ho detto anche in Comitato di presidenza, sentivo il dovere di mantenere all'ordine del giorno un punto che era stato rinviato a novembre con l'impegno di deciderlo a dicembre. L'operazione del rinvio di novembre non è stata generica; è stata accompagnata dall'impegno di decidere a dicembre senza eccezioni. Per me, questo è un punto preciso che riguarda il rapporto tra gli organi dirigenti del CNEL e l'insieme dell'Assemblea. Poiché qualcuno vive direttamente la questione e qualcun altro la vive per sentito dire, bisogna rispettare questo rapporto. Non posso chiamare le persone a votare un rinvio con una nuova data dicendo che sul rinvio a dicembre abbiamo scherzato.

Stamattina mi è stato comunicato che c'era un accordo trasversale tra le parti, che stanno discutendo da quattro mesi, a ricercare sino all'ultimo minuto un possibile accordo, se esiste. Quindi per evitare che tutto questo sfoci in un'altra riunione senza senso, la proposta è quella di delegare i poteri decisionali sulla materia alla II Commissione. Quando il Presidente Pillitteri mi ha comunicato che c'era questa possibilità, gli ho chiesto qual era la data. Lui mi ha risposto che era quella del 12 gennaio, altrimenti si sarebbe trattato di una restituzione alla Commissione, senza la possibilità di esprimere più alcun parere. Le deleghe si danno su una materia e con una data precisa. Tra l'altro una delle norme del Regolamento è che l'Ufficio di Presidenza e il Presidente deleghino su mandato in via diretta indicando anche i tempi. In ogni caso tutte le deleghe, compresa l'ultima, le abbiamo conferite fissando una data.

Nonostante l'argomento fosse all'ordine del giorno (e per me era un argomento su cui si sarebbe dovuto votare) mi è stato chiesto di ignorare l'ordine del giorno e di chiedere all'Assemblea di votare la delega alla II Commissione con una data per deliberare. Non mi è stato chiesto di conferire una delega generica. Quindi mi sento di chiedere all'Assemblea la delega per la II Commissione che, a prescindere da quando si riunirà (potrà farlo anche in questi giorni), il 12 gennaio deciderà.

Se questo non va bene, l'argomento verrà esaurito oggi perché è all'ordine del giorno. Non è un modo tranchant e poco diplomatico di risolvere le questioni, è un dovere. Io ho il dovere di attuare le cose che si decidono secondo i termini stabiliti e di fornire le spiegazioni che mi sono state date, compresa la ragione del rinvio di novembre. Non posso fare giochi. Devo rispettare le regole, le procedure e gli impegni che pubblicamente ho comunicato all'Assemblea. Non ci sono altri termini della questione.

La proposta all'Assemblea è quella di delegare i poteri decisionali alla II Commissione, che deve decidere con il voto entro la data del 12 gennaio.

Se questa proposta viene contestata, l'argomento rimane all'ordine del giorno. Il resto sono divagazioni che non sono disposto ad accettare, per responsabilità dell'Ufficio di Presidenza che porta rispetto a materie come quella che qui stiamo affrontando.

Ha chiesto la parola il consigliere Pillitteri.

PILLITTERI. Sono d'accordo con le cose che hai detto, Presidente, ma vorrei completare il discorso. Poiché il periodo da qui al 12 gennaio comprende anche le vacanze, dobbiamo comunicare che dal giorno 27 dicembre il Presidente della II Commissione e il responsabile del gruppo sulla previdenza sono a disposizione per ricevere indicazioni, su mandato dell'Assemblea, su quale punto si vuole ancora discutere.

PRESIDENTE. No. Il mandato dell'Assemblea è chiaro nei termini in cui è stato dato: l'Assemblea conferisce alla II Commissione i poteri decisionali su questa materia, da esercitarsi nel termine ultimo del 12 gennaio.

PILLITTERI. Va bene. Però vorrei che l'Assemblea conoscesse anche la metodologia che noi adottiamo, perché non posso poi comunicarla io a tutti singolarmente.

PRESIDENTE. La metodologia è quella di sempre. Sarà l'Ufficio di Presidenza a comunicare a tutti i consiglieri che la materia è stata delegata alla Commissione e che tutti gli interessati potranno partecipare alla discussione secondo i calendari che la Commissione stabilirà. Il calendario della II Commissione sarà poi comunicato a tutta l'Assemblea.

PILLITTERI. Va bene.

PRESIDENTE. Non possiamo riaprire e chiudere la discussione continuamente. Quando parla il Presidente si arriva a un punto conclusivo. Ora siamo in presenza di una decisione. Ho presentato la proposta, che confermo, di conferire alla II Commissione la delega con potere deliberante a decidere entro il 12 gennaio.

FALCUCCI. Presidente, devo fare una dichiarazione prima di votare.

PRESIDENTE. Consigliere Falcucci, si limiti a una dichiarazione di voto perché io non riapro la discussione.

FALCUCCI. Devo precisare una mia posizione. Il Presidente Pillitteri ha dichiarato che il relatore dal giorno 27 dicembre è disponibile. Però io, che sto lavorando da quattro mesi su questa materia, di fronte ad alcune cose che non sono molto chiare accetto di rimettermi al lavoro ma con un mandato preciso e indicazioni precise su cui lavorare da parte dell'Assemblea, altrimenti rimetto in questo stesso momento il mio mandato di relatore. Ho portato il caso del consigliere Galli...

(Sovrapposizione di voci)

PRESIDENTE. Mi scusi, Per una persona normale come me, incapace di raffinatezze, diventa difficile capire. C'è un solo testo che io conosca ed è il documento che è stato portato all'ordine del giorno. Su quel documento non si vota oggi e viene conferita la delega. Poi, se nella delega si cambia una virgola o non si cambia niente, la questione riguarda la Commissione.

FALCUCCI. Presidente, comunico che rinuncio all'incarico.

PRESIDENTE. Vi prego di votare la delega alla II Commissione sul documento oggi non discusso, affinché decida entro il 12 gennaio.

SANTORO. Presidente, chi aveva delle perplessità deve dire se è d'accordo o meno.

PRESIDENTE. Nel momento in cui si vota si capisce.

SANTORO. Qualora la proposta del Presidente, che io dichiaro di condividere, non fosse accettata da coloro che l'hanno proposta ci troveremmo nella strana situazione per cui non si mette in discussione il documento oggi, votano a favore della proposta del Presidente coloro che avrebbero voluto approvare il documento oggi e...

PRESIDENTE. Non esiste questa possibilità. La proposta sul rinvio mi è stata presentata come una soluzione di convergenza di tutti i soggetti. A me la questione è stata posta in questi termini. Facciamo una verifica.

Pongo in votazione la proposta.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. La delega è conferita all'unanimità.

Vi chiedo un po' di pazienza per esaurire i punti all'ordine del giorno, alcuni dei quali vanno conclusi a dicembre, incluso quello che riguarda l'approvazione del bilancio preventivo altrimenti entreremmo nell'esercizio provvisorio.

Il successivo punto all'ordine del giorno è "Modifiche al regolamento interno di organizzazione". Il testo vi è stato consegnato ed è integrato dalle determinazioni. Ci sono richieste di intervento?

Ha chiesto la parola il consigliere Matteucci.

MATTEUCCI. Essendo membro della Commissione regolamento ho solo alcune obiezioni formali da presentare relativamente all'articolo 4 bis. Tra l'altro sarebbe opportuno illustrare all'Assemblea la novità significativa della presenza degli articoli 4 e 4 bis. Il primo istituisce definitivamente l'Ufficio per il controllo interno previsto dal decreto legislativo n. 286 per le competenze di cui agli articoli 4 e 5, cioè per il controllo di gestione e per il supporto al Segretario generale relativamente alla valutazione dei dirigenti prevista dall'articolo 5.

Precedentemente avevamo adottato in forma generica un controllo interno - i riferimenti legislativi erano altri, ma la materia è sempre la stessa - affidata a un collegio di tre esperti esterni, come previsto dall'articolo 6 del provvedimento n. 286, che è quello che riguarda esclusivamente il controllo strategico.

La proposta sul regolamento avanzata prevede l'istituzione obbligatoria del controllo interno e l'opzione sulla valutazione strategica. La modifica significativa è che, mentre nell'articolo 4 preesistente era scritto "è affidata", qui è scritto "può essere affidata". Questa è soluzione corretta in relazione alla prassi che abbiamo adottato nella nostra consiliatura, lasciando alla successiva di poter decidere se fare o non fare il controllo strategico, mentre rende correttamente obbligatorio, anche in relazione al resto delle modifiche e al nuovo schema di bilancio con i centri di responsabilità e via dicendo, l'istituzione del controllo di gestione interna alle dipendenze del Segretariato generale e quindi del Segretario generale.

In questo senso, però, visto che l'articolo 4 bis vige sicuramente per altri 6 mesi, ma potrebbe vigere anche all'infinito, all'inizio della frase, prima riga, proporrei di scrivere "La funzione di controllo strategico" e non "La funzione di controllo interno". Si tratta di un errore terminologico.

La seconda osservazione è che nel testo a fronte dell'articolo 4 non vengono riportati due commi dell'articolo: uno è "Il gruppo esterno utilizza il personale dell'Ufficio del personale" e l'altro è "Fa la relazione annuale". Non vedo ragione di modifica delle attribuzioni, perché l'Ufficio del personale passa soltanto da un dirigente ad un altro. Pertanto, non capisco il motivo per cui nell'articolo 4 bis non debba essere riportato che i tre esperti esterni utilizzano l'Ufficio del personale. Una funzione che tanto prima quanto adesso permane corretta.

Quindi il testo dell'articolo 4 bis, oltre a riportare la correzione "controllo strategico" invece di "controllo interno", dovrebbe inserire un nuovo comma 2 che riporti le specificazioni di cui ho detto sopra.

Colgo l'occasione per chiedere alla Presidenza di presentare nella prossima assemblea le relazioni annuali del comitato dei tre esperti che precedentemente hanno operato e di cui l'Assemblea non ha avuto alcuna comunicazione negli anni precedenti. In quella occasione si potrà avere anche il parere del Comitato relativamente al 2004.

PRESIDENTE. La correzione "controllo strategico" è già stata operata. C'è stato un errore.

(Intervento fuori microfono del consigliere Alessandrini sulla terminologia "controllo interno" e "controllo strategico")

PRESIDENTE. Ho cercato di dare subito una risposta, ma non è che sia particolarmente esperto della materia, anche se conosco l'iter di alcune cose.

Poiché Matteucci ha parlato dell'assenza del comma 2 nell'articolo 4, concernente la relazione annuale, vorrei precisare che quel punto è rimasto nel comma 2 dell'articolo 4 bis, che recita: "I risultati dell'attività di controllo sono riferiti annualmente all'Ufficio di Presidenza che ne dà comunicazione all'Assemblea".

(Commenti dal fondo)

PRESIDENTE. Procediamo con ordine. Io per primo non dovrei intervenire per rispondere su ogni singolo punto.

Ha chiesto la parola il consigliere Bollino.

BOLLINO. Vorrei avere due chiarimenti in merito alla nuova formulazione dell'articolo 2, comma 2, lettera C, che ripristina, rispetto al testo che avevamo votato in assemblea nel dicembre del 2002, il potere autonomo del Segretario generale di istituire uffici con propria determinazione. Vorrei sapere perché.

Sull'articolo 3, comma 2, osservo che mentre la visione vigente affida ai dipartimenti il compito di provvedere all'espletamento delle proprie funzioni in attuazione del programma approvato dall'Assemblea e anche per lo svolgimento di ulteriori specifici compiti (specie quelli affidati dal Governo), di questa seconda funzione non c'è traccia nell'articolo 3, comma 2. Non solo. Si parla anche di "competenze determinate dal Presidente del CNEL". Non capendone la portata, le chiedo spiegazione, Presidente. Questa visione di assegnazione a un organo monocratico di una funzione che è di carattere organizzativo-aziendale confligge con i principi che io, da esperto di organizzazione aziendale (e mi candido subito a una delle tre cariche di cui si è parlato prima), conosco. In questa Assemblea abbiamo determinato un impianto (così io lo leggo) che ci permette di considerare nell'organo assembleare i fondamenti dell'organizzazione e degli indirizzi strategici ed affidare a persone singole, ad organi monocratici (vuoi al Presidente, vuoi al Segretario generale, funzioni apicali) questioni che invece sono meramente strumentali all'attività di indirizzo strategico.

PRESIDENTE. La determinazione del Presidente — scusatemi se interferisco di nuovo — è la norma corrente. Gli incarichi vengono assegnati con determinazione del Presidente. Le norme che producono gli incarichi vengono decise dall'Assemblea. Non c'è nessuna novità su questo punto specifico.

Ha chiesto la parola il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. Per le modifiche al regolamento partirei dall'articolo 3, comma 2, dove colgo un problema di ridondanza, Presidente. Ti pregherei di valutare con bonomia la mia considerazione. Nella formulazione "Nell'ambito del Segretariato generale sono istituiti due dipartimenti che, secondo competenze che saranno determinate dal Presidente del CNEL, provvedono" l'inciso tra le due virgole non è necessario, perché lo stesso inciso viene esattamente ripetuto nel comma 3, che dice: "Le attribuzioni dei dipartimenti" – cioè le competenze – "la modifica di essi, l'istituzione di nuovi dipartimenti, in funzione di nuovi compiti (...) e la soppressione dei dipartimenti medesimi sono disciplinate con determinazione del Presidente, su proposta del Segretario generale, su conforme parere dell'Ufficio di Presidenza e previa deliberazione dell'Assemblea". La procedura è questa. Perché dovremmo ripetere sopra una cosa che è già scritta sotto? Questo darebbe una sensazione di trascuratezza oppure di accentuazione, il che non va bene, e in questo sono d'accordo con il consigliere Bollino. Il problema è di scrittura della norma. Non ci vuole una scienza. Non c'è un problema politico. È solo una ripetizione. Sul comma 4, sono d'accordo con la modifica apportata. Trattandosi di uffici interni ai dipartimenti, concordo con la dizione "su proposta dei capi dei dipartimenti".

Invece, all'articolo 2, comma 2, punto C), va bene la prima parte relativa al bilancio perché si riferisce ai regolamenti di contabilità, però non sono d'accordo con la dizione "Il Segretario generale provvede alla cura delle relazioni istituzionali, alla direzione delle attività di informazione, comunicazione, documentazione". A mio avviso, questa è materia di determinazione; non dovrebbe essere materia di regolamento. Dal punto di vista giuridico è una sciatteria dire che il Segretario generale è il capo della biblioteca, il capo dell'ufficio stampa e mette i cartelli delle informazioni all'interno del CNEL. Questa può essere un'attribuzione, ma allora va regolata correttamente in base all'articolo 3, comma 3, cioè con le determinazioni, come pure avviene per gli altri dirigenti generali. Qui bastava dire che il Segretario generale ha titolarità di funzioni che saranno determinate ai sensi dell'articolo 3, comma 3. Così si fanno i regolamenti, altrimenti sono delle sciatterie. Poi possiamo scrivere tutto, ma il problema è di correttezza giuridica, a mio avviso.

Sempre nel punto C, comma 2 dell'articolo 2, al terzo periodo è scritto: "In ordine a tali funzioni può istituire uffici". Questo periodo va conservato, però bisogna specificare che è "In ordine a queste ultime funzioni" che il Segretario generale può istituire uffici. Non è che egli possa costituire l'ufficio per fare il bilancio preventivo e consuntivo, perché c'è già il Segretariato generale che provvede a questo. Quindi anche questo periodo non ha alcun senso se privo di questa specificazione, che mi sembrava fosse stata proposta, correttamente, dal consigliere Martone. Nella formulazione attuale sembra quasi che il Segretario generale possa istituire un proprio ufficio per fare i bilanci.

Queste modifiche non intaccano la sostanza. Si tratta solo di riscrivere in maniera adeguata, pulita, giuridicamente corretta le norme che abbiamo in esame. Questa è la mia proposta.

VICE PRESIDENTE SANTORO. Nel punto C "In ordine a tali funzioni" si riferisce alle ultime funzioni di cui si parla.

(Brusio. Commenti)

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Zolla.

ZOLLA. Vorrei intervenire in maniera congiunta sia sulla sostanza di questo argomento sia sull'ordine dei lavori, per riuscire a concludere in maniera ordinata questa discussione.

Dal punto di vista generale, lo schema di modifiche che c'è stato sottoposto, poiché risponde a criteri di più precisa individuazione delle responsabilità e di migliore organizzazione di carattere generale, non può che essere sottolineato come un fatto positivo e quindi è da accogliere. Però non si può negare che talune osservazioni fatte dai colleghi Bollino e Alessandrini – una mi

accingo a farla anch'io - vadano nella direzione di definire in maniera ancora più precisa questa linea di tendenza, al fine di avere uno strumento sul quale calibrare la nostra attività.

All'articolo 4, per esempio, quel "può", Presidente, attribuisce una caratteristica di discrezionalità che forse non è bene, da un punto di vista della risposta all'individuazione della responsabilità, lasciare in una forma indefinita. Si potrebbe optare per un "è" anziché per un "può". Però mi rendo conto che ad aprire una discussione su una materia così particolare in una sede come questa si rischia di spezzettare la nostra discussione in una serie di osservazioni.

Se lei non ha niente in contrario, Presidente, mi permetterei di suggerire la costituzione, su sua proposta, di un gruppo di lavoro che nell'arco di una settimana, per la prossima riunione del Consiglio, predisponga su questa materia il testo collazionato e senza equivoci, eliminando le ragioni di perplessità.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Veronese.

VERONESE. Vorrei fare alcune osservazioni, una delle quali potrebbe essere una raccomandazione della quale, senza proporre una modifica normativa, gradirei che si tenesse conto, visto che poi ci sarà un'attuazione di questo regolamento. La nostra funzione, dopo le leggi Bassanini, è di indirizzo e di controllo, non di gestione; ma almeno l'indirizzo e il controllo devono essere tenuti in considerazione.

In premessa vorrei dire che questo lavoro, come diceva giustamente Alessandrini nel suo primo intervento sulla relazione del Presidente, non è una modifica della situazione data ad personam. Non è che si cambi il regolamento perché siamo in presenza di un Segretario generale nuovo (il quale è legittimato a valutare una diversa riorganizzazione perché questo rientra nelle sue prerogative); un regolamento, che è una cosa diversa dalla determinazione di un atto amministrativo, anche se non è legge, dovrebbe avere carattere più strutturale. Perciò le modifiche proposte e che ci accingiamo a varare riguardo al Segretario e ai due dirigenti generali dovrebbero essere inquadrare in un contesto più ampio rappresentato da una riorganizzazione complessiva della struttura funzionariale. A questa struttura funzionariale, sulla quale non è compito specifico nostro intervenire relativamente all'organizzazione particolareggiata - questo compito è proprio del vertice della struttura - siamo interessati perché, a differenza di altri organismi, la cosiddetta parte politica del CNEL, cioè i consiglieri (o almeno molti di essi), esercita una funzione "operativa": mi riferisco a Presidenti e Vice Presidenti di commissione, a coordinatori di gruppi di lavoro, di osservatori e via scorrendo. Dal miglior utilizzo delle risorse interne, che non a caso il regolamento dice essere "a supporto del lavoro del Consiglio", da un'organizzazione più efficiente della struttura funzionariale, noi traiamo beneficio per il nostro lavoro politico. Naturalmente non mi riferisco al piano dei contenuti, che è di nostra responsabilità (o siamo bravi a scrivere cose interessanti e utili per la legislazione e per il Paese, oppure no), bensì al fatto che influisce sul nostro lavoro politico la tempestività delle decisioni, per esempio, del nostro operare e delle nostre elaborazioni, la loro diffusione all'esterno e il fatto di poter far mercato. In questo abbiamo estremo bisogno dell'attività della struttura funzionariale, con la quale ci deve essere un intreccio vero, in particolare per quelle attività che riguardano il sostegno al programma e alla sua attuazione. Allora, oltre che alla definizione di queste competenze, dovremmo anche essere interessati a discutere e valutare il resto: gli uffici, che sono l'articolazione dei dipartimenti, il loro rapporto con le commissioni, con i gruppi di lavoro, con la loro attività e via via fino alle cosiddette funzioni meno specializzate o meno di concetto, perché di tutti abbiamo bisogno.

Spesso ho la sensazione - come poi dirò nella proposizione della soppressione di un comma che cozza con la normativa - che ci sia da parte della struttura funzionariale quasi un sentimento che porta a valutare il rapporto tra "noi e voi". Questa separazione non ha senso. Se vogliamo intervenire anche sul funzionamento, lo facciamo per migliorare la nostra produzione.

Fatta questa premessa, all'articolo 2, secondo me, la dizione "In ordine a tali funzioni" si riferisce per l'appunto a quelle ultime citate nel punto C). Questa è la mia lettura, confortata anche dall'intervento della Vice Presidente Santoro. Se Alessandrini ha delle perplessità, il punto sarà chiarito. Però l'istituzione di nuovi uffici non può che essere riferita a quelle funzioni.

A differenza di Alessandrini, penso che ci debba essere un richiamo, sia pure più light, alle attribuzioni che il Segretario generale ritiene di riservarsi direttamente, fermo restando che un atto amministrativo interno successivo potrà esplicitare meglio di che cosa si tratta, perché semmai è questo il problema. Mi chiedo, infatti, quando si parla di direzione delle attività di informazione, comunicazione e documentazione, se ci si riferisce solo a quelle verso l'esterno o anche a quelle verso l'interno, cioè a quelle destinate a noi, ovvero alla trasmissione di documenti e comunicazioni che riguardano i consiglieri. Poiché ormai noi ci avvaliamo della comunicazione INTERNET E INTRANET e poiché uno dei compiti di cui al comma successivo relativo a uno dei due dipartimenti è quello della gestione del sistema informatico, vorrei capire. Come ho detto, un successivo atto amministrativo dovrebbe chiarire la consistenza pratica di queste funzioni per evitare che siano confuse con altre responsabilità, per esempio con la determinazione che sviluppa l'articolo 3, che parla di responsabilità del sistema informatico e telematico.

All'articolo 3, comma 4, rispetto alle precedenti formulazioni, è sparito il riferimento a una procedura che investiva anche il livello politico. Così come formulato, l'articolo non è compatibile con il regolamento degli organi - articolo 10, comma 2 - che dice che alla Presidenza, all'Ufficio di Presidenza e all'Assemblea è conferito anche il potere di intervenire sulla formazione degli uffici.

Sull'articolo 4 bis, i chiarimenti apportati dal consigliere Matteucci mi hanno già dato la risposta a una domanda che mi ero fatto. Però il discorso di rendere facoltativo lo svolgimento della funzione da parte di un collegio di tre esperti - mi riferisco al "può" - in un regolamento, è un'opzione che dovrebbe essere definita. Dovremmo cioè sciogliere il dubbio circa la nostra volontà se esercitare o no questa facoltà, successivamente. Nel caso in cui non la si eserciti, mi domando: la funzione di controllo strategico - e in questo caso mi do una risposta sulla base della logica e anche della legge istitutiva - la esercita l'Ufficio di Presidenza e il Presidente? Io dico di sì. In ogni caso, non può mancare, se non attuiamo l'articolo 4 avvalendoci di un organismo apposito. Voglio dire di più. Nel caso in cui fosse istituito questo collegio di "tre esperti nominati (...) e individuati tra esperti di comprovata competenza in materia di organizzazione aziendale e di valutazione dell'efficienza", mi domando: anziché rivolgerci all'esterno, sarebbe difficile trovare queste qualifiche, queste attitudini, queste specializzazioni all'interno del corpo consiliare, saldando l'esigenza del livello politico che fa il controllo strategico con l'esigenza di un giudizio di competenza? Io dico che è possibile trovare queste specializzazioni all'interno del corpo consiliare. Le risorse qui ci sono. A differenza di altri organismi, questo Consiglio è composto da persone che, per loro professione, sono imprenditori, manager, quadri o funzionari d'azienda, responsabili di organizzazioni associative. Più professionalità di queste, per portare un contributo, oltre che un giudizio, al lavoro del pubblico impiego, non so proprio dove potremmo trovarle. Con questo, daremmo anche un contributo allo spirito di Bassanini quando si accinse a riscrivere queste norme.

PRESIDENTE. L'articolo 4 bis forse non è stato letto bene. Per la funzione di controllo strategico, il "può" non si riferisce alle istituzioni del controllo, bensì ai tre esterni. Il controllo strategico viene fatto comunque. Si dice, però, che può essere svolto anche attraverso un collegio di tre esperti. La facoltà non si riferisce all'esistenza dell'ufficio, bensì allo strumento. Il senso del "può" era solo questo.

Ha la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Questa materia è stata oggetto di discussione nella riunione della Commissione del regolamento che si è svolta qualche giorno fa e che è stata molto costruttiva. Intenderei però riproporre un emendamento al solo scopo di chiarire esattamente ciò che vogliamo, non per altri

motivi. Un vecchio detto dice: *lex dixit quod voluit*. Al punto C), comma 2, dell'articolo 2, ci riferiamo all'attività del Segretario generale nei termini del D.P.R. n.444. Poi aggiungiamo altre funzioni. Però, nel momento in cui scriviamo "In ordine a tali funzioni" io capisco, magari sbagliando, che per "tali funzioni" si intendano sia quelle con riferimento al D.P.R. sia le successive. Per rendere esplicito il concetto, suggerirei il seguente emendamento: anziché scrivere "In ordine a tali funzioni" scriverei "In ordine a queste ultime funzioni".

L'attività che si attribuisce al Segretario generale deve avere un'esplicitazione precisa. Per me, questo è il senso di ciò che è scritto.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Perasso.

PERASSO. Per l'articolo 2, comma 2, punto C, è stato proposto di annullare questo comma rinviandolo all'articolo 3. Io sarei per il mantenimento in questa sede di tale formulazione, perché il rinvio all'articolo 3, punto 3, non mi sembra pertinente in quanto quel punto parla di attribuzione dei dipartimenti e non del Segretario generale.

Quanto all'articolo 3, punto 2, sarei favorevole all'osservazione di Alessandrini, Presidente, perché le tue competenze sono ben precisate nel punto 3. Mi sembrerebbe pleonastico ripeterle al punto 2. Non avrebbe significato, a mio parere.

Al punto 4 la formulazione del "può" non mi sembra chiara. Ero caduto anch'io nell'equivoco dell'amico Veronese; sembrava quasi che la facoltà fosse riferita alla funzione. Mi è stato chiarito che così non è, però non ho ben capito dove si dice che questa funzione può essere svolta nell'ambito del nostro Consiglio. Anch'io penso che competenze di questo genere possano essere trovate nell'ambito del CNEL. Se questo concetto è riportato da qualche parte che ora mi sfugge, l'osservazione è come se non ci fosse.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Martone.

MARTONE. Presidente, l'articolo 2 attribuisce espressamente il potere di istituire uffici che, invece, in base alla disciplina precedente, non erano istituiti direttamente dal Segretario generale, ma erano formati con la stessa procedura che riguardava i dipartimenti. Ora, questo è possibile, ma tale possibilità andrebbe quanto meno limitata a quelle funzioni che, con la modifica della lettera C dell'articolo 2, vengono attribuite direttamente. Prima il Segretario generale curava l'attività di supporto alle relazioni internazionali; oggi gli viene attribuita la cura delle relazioni internazionali. Vogliamo fare questa modifica, bene, ma quanto meno risulti che gli uffici autonomi possono essere istituiti solo per queste funzioni, non per il bilancio preventivo e consuntivo, che è una delle cose più importanti, o almeno dovrebbe essere tale.

Quindi, invece delle parole "In ordine a tali funzioni" proporrei di scrivere "In ordine a queste ultime funzioni", come del resto è stato chiesto da altri.

All'articolo 3, condivido la proposta di soppressione al numero 2 dell'inciso che va dalla parole "secondo" alla parola "Lavoro". Come diceva Alessandrini, è una ripetizione e il problema è solo di correzione formale.

La grande novità, in definitiva, è che oggi il Segretario generale può istituire direttamente uffici, mentre la vecchia struttura prevedeva che gli uffici fossero istituiti su sua proposta. È una scelta politica in senso lato. Questa facoltà può essergli attribuita.

Insisterei in particolare sull'articolo 4 bis perché al posto dell'aggettivo "interno" venga scritto "strategico". Occorre dire "La funzione del controllo strategico" altrimenti sembra che creiamo un duplicato del controllo interno. È vero, il Segretario generale può istituire un ufficio per il controllo interno sull'operato di tutto il personale, ma il Consiglio deve svolgere la funzione di controllo strategico.

Prendendo atto della precisazione del Presidente, alla quarta riga del quarto comma dell'articolo 4 bis, scriverei: "può essere svolta con l'assistenza di un collegio di tre esperti".

Quindi il controllo strategico verrà esercitato in ogni caso dal Comitato di Presidenza, che poi riferirà all'Assemblea, e potrà essere svolto con l'assistenza di tre esperti. Così il timore manifestato anche dall'ultimo consigliere intervenuto, per cui lo svolgimento del controllo poteva sembrare quasi subordinato all'istituzione del collegio, viene fugato, e a chi deve svolgere il controllo strategico, diverso dal controllo interno sull'operato dei singoli addetti, lasciamo la possibilità di giovare di un collegio. Poi si faranno le opportune valutazioni anche in base al risultato di collegi già istituiti e di quello che ci riferiranno con la relazione annuale.

Con questi semplici emendamenti - la sostituzione delle parole "tali funzioni" con "queste ultime funzioni" all'articolo 2; la soppressione al comma 2 dell'inciso che è una ripetizione - l'articolo articolo 3 si può approvare nella consapevolezza che l'istituzione degli uffici all'interno dei dipartimenti è attribuita al Segretario generale.

Sull'articolo 4 bis mi permetto solo di suggerire l'accoglimento di quel chiarimento per evitare possibili equivoci, perché mi sembra che ci sia concordia di intenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Capo.

CAPO. Anch'io intendevo proporre la stessa modifica di Martone sull'articolo 4 bis, insistendo sulla parola "strategico".

Quanto all'articolo 2, comma 2, punto C, mi rifaccio a una domanda di Veronese, che non so se sia retorica o no, il quale, riferendosi al periodo che dice "Provvede inoltre alla cura delle relazioni istituzionali", si chiedeva se queste attività si riferissero a quelle all'esterno oppure a quelle all'interno del Consiglio. Io ho tutte le ragioni di ritenere che ci si riferisca alle attività all'esterno e non all'interno. Da questa condizione ricavo però due riflessioni che, avendo ben presente la distinzione essenziale tra indirizzo politico e gestione, credo debbano essere tenute in conto. Una si ricollega al dubbio precedente di Veronese. Se il punto C) si riferisce alla cura delle relazioni e all'attività di informazione e comunicazione all'esterno, occorre trovare il modo, anche se non so dire esattamente quale (perché non faccio parte né della Commissione per il regolamento né del Comitato di Presidenza), di inserire un riferimento un po' più vincolante alla necessità che le funzioni apicali della struttura curino l'informativa con i presidenti di commissione. Risalendo nel tempo, anche aldilà di questo quinquennio, questo è sempre stato un punto debole, che troppo spesso si è risolto in avvenimenti incidentali e non sistematici.

Seconda riflessione. Sempre avendo ben presente la differenza essenziale tra indirizzo "politico" e gestione, i presidenti delle commissioni (credo di poter parlare anche a nome di qualche collega, in ogni caso parlo della mia commissione) non hanno alcun ruolo, nemmeno consultivo, nell'indicare al vertice del Segretariato generale se la dotazione quanti/qualitativa delle risorse interne è coerente e sufficiente all'adempimento delle funzioni della commissione. E qui, attraverso questa via apparentemente indiretta, arrivo a parlare del bilancio.

PRESIDENTE. Non ho altri iscritti a parlare.

Faccio una premessa e chiedo a tutti: qual è il senso delle riunioni preventive che precedono l'assemblea sui vari argomenti?

Se in una serie di riunioni preventive, dal testo originale si passa a un testo ampiamente modificato, ma poi, visto che non tutte le tesi possono essere accolte, ciascuno si riserva comunque di portare in Assemblea la sua, perché ne è convinto, le riunioni preparatorie non si sa a che cosa servano. Noi ne abbiamo fatte tante su questa materia: ufficiali, ufficiose, informali, pubbliche. Le modifiche, con il mio sostegno e nella Commissione del regolamento, ci sono state. Però se la tesi di Frisella, per esempio, non è stata accolta e poi Frisella la ripropone in assemblea, allora si perde il senso di quella attività preventiva che è l'unica possibile per mediare prima della decisione dell'Assemblea. Se non ci fossero le commissioni, le discussioni preventive e le mediazioni, l'Assemblea non potrebbe mai decidere su nessun argomento. Questo vale per tutte le materie.

Io non ho mai capito le ragioni per cui si delega all'Assemblea l'approvazione di norme di gestione interna che addirittura riguardano gli uffici. Mi sembra bizzarro. Però questa è la norma contenuta nel regolamento e fin quando ci sarà, bisognerà rispettarla. Con quale grado e livello di conoscenza si può intervenire su assetti organizzativi - salvo i casi di quelli che li vivono direttamente - anche se la nostra è una macchina semplice? Evidentemente si conferisce all'Assemblea la responsabilità su una materia che più della metà dei suoi componenti non conosce. L'Assemblea, quindi, dovrebbe decidere senza conoscere, a orecchio. Come ho detto, però, c'è un regolamento e bisogna rispettarlo.

Un punto su cui si insiste molto (cito Martone perché mi sta davanti, ma non è solo lui a farlo) riguarda l'articolo 2, comma 2, punto C. In questo punto, nella prima parte si parla della funzione del Segretario generale sul bilancio di previsione e sul conto consuntivo, nella seconda di attività varie; nella terza parte si dice che il Segretario generale "in ordine a tali funzioni può istituire uffici con propria determinazione".

Molti interventi, compreso l'ultimo, hanno sottolineato che il Segretario generale può esercitare le proprie funzioni sulle varie attività, ma non sul bilancio. Perché?

Sul bilancio, tutti quelli che controllano ogni lira che si spende sono benvenuti. Così si evitano gli errori.

ALESSANDRINI. Ma non c'è una funzione di controllo.

PRESIDENTE. In testa al punto C) è scritto: "esercita direttamente le funzioni relative alla predisposizione dello schema di bilancio di previsione e del conto consuntivo". Qual è il problema se poi si dice che "In ordine a tali funzioni può istituire uffici con proprie determinazioni"?

Noi abbiamo creato uno schema di bilancio - l'ho detto nella relazione - in cui il conto consuntivo è il prodotto di un monitoraggio periodico della spesa corrente del CNEL. Abbiamo attuato finalmente quell'articolo 13 di cui molto si è parlato, che consente non solo una netta scomposizione e la determinazione degli obiettivi, ma anche un monitoraggio sistematico per cui i due dipartimenti e il Segretario generale sono in grado di svolgere un determinato lavoro. Per quale ragione si deve dire che il Segretario generale può costituire gli uffici, ma escluso il bilancio?

MARTONE. Vorrei provare a chiarire questa ragione. Questo emendamento è stato da me proposto anche in Commissione.

PRESIDENTE. Lo so. Per questo motivo vorrei capire perché.

MARTONE. Quando io ho letto queste proposte di riforma - non so se concordate in sede di Ufficio di Presidenza; non mi interessa - ho notato che c'era una trasformazione notevole: prima avevamo una Segreteria generale e due dipartimenti; gli uffici all'interno dei dipartimenti erano istituiti su proposta del Segretario da parte del Presidente, sentito l'Ufficio di Presidenza. Oggi, invece, si prevede la possibilità che, accanto ai dipartimenti, ci siano, per determinazione autonoma del Segretario generale, una serie di uffici. Io non sono contrario, ma a me sembra improprio il fatto che, nell'ambito dei compiti attribuiti ai dipartimenti, l'aspetto del bilancio assuma un'importanza non solo come predisposizione, ma anche come consuntivo. Se si creasse un Ufficio bilancio accanto ad altri uffici, in definitiva il dipartimento perderebbe la sua funzione. Allora, si verificherebbe quel fenomeno di eterogenesi dei fini per cui una riforma che voleva un certo tipo di articolazione verrà ad essere snaturata.

I miei interventi sono sempre finalizzati alla chiarezza. Poiché è previsto che il regolamento venga approvato dall'Assemblea, è importante avere la consapevolezza. Gli interventi sono serviti a chiederci se si possa istituire un Ufficio bilancio accanto alle competenze del dipartimento. Io lo ritengo inopportuno.

PRESIDENTE. Non si parla di esistenza di un dipartimento del bilancio, ma di una nuova organizzazione del bilancio per obiettivi.

MARTONE. Ma questa deve farla il dipartimento competente.

PRESIDENTE. I due dipartimenti, con ragioni diverse e compiti diversi, sono due fonti di spesa. Il Segretario generale può essere una fonte di spesa (lasciamo stare il Consiglio e le commissioni). Non c'è un'esclusività nella competenza della spesa per una materia; c'è un'attribuzione esclusiva all'elencazione. Poi le fonti di spesa sono diverse.

Quando parlo di monitoraggio, non si tratta di riportare il due più due di quello che si è speso, ma di avere una conoscenza sistematica delle attività dei soggetti politici o organizzativi, che sono tutti fonti di spesa.

MARTONE. Questo scambio di opinioni è stato molto utile, perché credo che tutti si siano resi conto di qual è il nodo essenziale di questa modifica, che a una prima lettura poteva essere sfuggito: la scelta che deve far il CNEL su questo punto. Secondo me, possiamo parlare di "controllo strategico" con l'assistenza del collegio dei tre esperti. Non voglio prendere posizione sul voto; i miei sono emendamenti di chiarimento per fare in modo che poi non ci sia il brontolio nel corridoio. Poi Occorre capire se l'Assemblea ritiene opportuno che, accanto ai due dipartimenti, ci sia questo ufficio. La periodicità dello stato della gestione ogni tre mesi si può fare; la fanno i singoli dipartimenti, che sono soggetti erogatori di spesa. L'Assemblea può anche decidere di fare un ufficio unico, ma deve esserne consapevole. Tutto qui. Non sono uno dei soci di maggioranza in questa sede, sono un esperto e quindi mi permetto di richiamare l'attenzione su questi punti.

PRESIDENTE. Andiamo avanti. L'altro punto in discussione era, all'articolo 3, l'esistenza dei comma 2 e 3 che — si è detto — sono ridondanti o ripetitivi.

DAL FONDO. Questo si è detto solo dell'inciso tra le virgole, non dell'intero comma.

PRESIDENTE. Matteucci ha parlato solo dell'inciso. Alessandrini ha parlato di un'altra cosa.

ALESSANDRINI. Presidente, c'è molta confusione. Non siamo oggi in grado di approvare questo regolamento. Tra l'altro manca anche il numero legale.

PRESIDENTE. Prima di proseguire, vi ricordo che oggi è in approvazione la modifica di queste norme, ma anche il bilancio, punto che viene subito dopo all'ordine del giorno. Poiché le cose che diciamo vengono registrate, vorrei sapere se Alessandrini pone il problema del numero legale.

ALESSANDRINI. Presidente, se sarà il caso, solleverò più tardi la questione del numero legale. Però vorrei capire che tipo di organizzazione del CNEL andiamo a realizzare, se sono vere le cose che tu hai detto poco fa con riferimento all'articolo 2. Non ho capito niente, la qual cosa mi preoccupa.

PRESIDENTE. Io ho capito una cosa dalla quale non posso prescindere per nessuna ragione. Il consigliere Alessandrini, con una dichiarazione registrata, ha posto il problema del numero legale che non ci consente di decidere. Questo ho sentito ed è registrato.

ALESSANDRINI. Presidente, ho detto che nel momento in cui andremo a votare, se non si chiariscono bene tutte le cose, dovremo verificare se c'è il numero legale. Questa verifica adesso sarebbe impropria. Eventualmente andrà fatta nel momento in cui si vota. Per ora, invece, chiedo un chiarimento fondamentale su qual è il tipo di organizzazione del CNEL che vogliamo realizzare

con le modifiche che stiamo apportando. Questo è il punto decisivo, per me. Tutto il resto sono procedure. Io non ho capito se tu presupponi, Presidente, che con l'articolo 2 addirittura si possa costruire una struttura alternativa al Segretariato, o sopra il Segretariato. Non l'ho capito. Bisogna che qualcuno lo spieghi. Forse potrebbe farlo il Segretario generale.

(Commenti dal fondo)

PRESIDENTE. In queste modifiche si parla tra l'altro di organizzazione funzionariale del CNEL per responsabilità individuate (ci si riferisce, naturalmente al Segretario generale e ai due dirigenti generali) e di un modello di impostazione del bilancio classificato per obiettivi. Tant'è vero che ho visto anche che c'è un Presidente considerato come se fosse un ente a sé stante all'interno del bilancio. Mi sta bene anche così.

La riscomposizione che era stata fatta con il precedente Segretario generale per una serie di ragioni, includeva quella di uno schema più semplificato; però si era denunciato reiteratamente che non applicavamo l'articolo 13 e quindi non riuscivamo a fare il bilancio. Benissimo. Ora applichiamo l'articolo 13: si cambia il bilancio; si precisano gli obiettivi; si fa un raccordo tra spese ed obiettivi; si ricostituiscono o rimodulano responsabilità e competenze per i dirigenti generali del CNEL, comprese quelle del Segretario generale, che non è venuto qui per modificare il regolamento, ma per fare il Segretario generale. All'interno di questa struttura sono previsti alcuni compiti. Non si vuole fare niente di diverso da quello che ho detto.

Le altre parti che riguardano il modello funzionale del CNEL rispetto all'Assemblea, sono parti che, se verranno, verranno dopo, perché può darsi che nella prossima consiliatura tutti quanti si decida che, invece di svolgere un'attività articolata in 7 commissioni e 2 ONC, si svolga un'attività suddivisa per un numero diverso di commissioni e di gruppi di lavoro. Questo aspetto, quindi, non è prevedibile o codificabile. Ora è codificabile - perché si tratta di responsabilità - la parte relativa all'assetto organizzativo del CNEL che deve rispondere a un requisito che non si modifica: quello di un bilancio collegato agli obiettivi, scomponibile, verificabile e da monitorare in corso d'opera. Questo è lo scopo.

Poi c'è il punto relativo alle funzioni sull'istituzione degli uffici "con propria determinazione" riferito al Segretario generale. A questo proposito vorrei fare a voce alta una domanda tecnica, si fa per dire, al consigliere Martone: qual è la ragione di una scarsa compatibilità o dell'inutilità dell'ultimo comma - "In ordine a tali funzioni può istituire uffici con propria determinazione, dandone preventiva comunicazione all'Ufficio di Presidenza" - rispetto all'intero comma C)?

MARTONE. Mi sono limitato a dire che il problema era di valutare se questi uffici vogliono essere istituiti solo per relazioni istituzionali...

PRESIDENTE. ... oppure anche in relazione al bilancio?

MARTONE. Sì, il punto è questo.

PRESIDENTE. Ho capito, ma vorrei sapere perché ci sono delle perplessità sulla parte relativa al bilancio.

MARTONE. Il fatto che il regolamento debba essere redatto in conformità della legge di bilancio, per obiettivi ed altro, come è adesso, non richiede che ci sia per forza un ufficio autonomo al di fuori dei dipartimenti, inserito nell'ambito del Segretariato generale. Non è un'esigenza tecnica; può essere oggetto di una scelta "politica" di indirizzo generale sul modo di operare del CNEL. Tutto qui.

Dato che si è creato un equivoco e poiché mi sembra non po' singolare apportare grandi modifiche in un CEL ormai in scadenza, io sarei dell'idea di far istituire gli uffici al Segretario generale perché

realizzi quelle funzioni che gli vengono attribuite oggi direttamente. Il bilancio, che è un problema abbastanza delicato, è invece un qualcosa che oggi dovrebbe essere escluso.

Si tratta poi di evitare che in un organismo con 80 dipendenti si crei una proliferazione di organismi di questo tipo. Non è che il nostro bilancio sia complicato come quello dello Stato. E' un bilancio abbastanza semplice quello che andiamo ad approvare subito dopo e, oggi, ha anche disponibilità limitate.

Questo era lo scopo di non scrivere "In ordine a tali funzioni" limitando questo concetto. In ogni caso, mia esigenza era che il punto fosse chiaro.

Mentre l'altra proposta che stabilisce che sia il Segretario generale ad istituire uffici, evitando la procedura dei dipartimenti, si spiega - perché il dirigente deve pure avere poteri - questa seconda modifica serve ad evitare un dualismo.

La mia proposta è veramente finalizzata a un'approvazione del regolamento oggi. Credo che i consiglieri la possano condividere, nonostante alcune perplessità sul "può istituire".

Quindi, inseriamo la dizione "In ordine a queste ultime funzioni", eliminiamo l'inciso meramente ripetitivo e chiariamo che il controllo strategico lo fai tu, Presidente, come Ufficio di Presidenza, potendoti giovare del famoso collegio. In questo modo riaffermiamo che il controllo strategico è del Presidente, un concetto che va chiarito.

Questi tre piccoli emendamenti al testo forse consentirebbero di farlo approvare oggi e di passare al bilancio senza che nascano problemi di altro tipo. Questa è la mia proposta e mi sembra ragionevole perché tiene conto di tutte le esigenze.

PRESIDENTE. Spiego la ragione del mio contrasto. Se tu, Martone, avessi detto che le ultime tre righe del comma C devono essere abolite (perché non servono, perché non abbiamo bisogno di istituire uffici, perché non abbiamo i mezzi) avrei potuto essere d'accordo o meno, ma avrei capito; ma non comprendo il fatto che si dica che le tre righe debbano consentire al Segretario generale di istituire uffici per tutto tranne che per il bilancio.

MARTONE. Presidente, se oggi vogliamo veramente cercare di uscire da questa situazione, la cosa fondamentale da comprendere è che ci sono grandi perplessità sull'autonoma istituzione di un Ufficio di bilancio. Su questa scelta ho colto preoccupazioni all'interno dell'Assemblea. Allora, allo stato, lasciamo quella frase per tutte le altre funzioni che al Segretario generale ora vengono attribuite (mentre prima egli era solo di supporto nella scelta). Io sono favorevole a un maggior potere del dirigente, anche perché poi ci sarà il controllo strategico che farà il suo lavoro.

Probabilmente, con queste modifiche l'Assemblea potrà approvare il regolamento. Evitiamo le divergenze. Tutto il resto rimane immutato. Riaffermiamo che il controllo strategico è del Presidente e dell'Ufficio di Presidenza e che il collegio di tre esperti eventualmente lo assiste.

Potremmo chiudere in questo modo.

PRESIDENTE. Io vi posso spiegare il mio punto di vista. Se a me viene chiesto di abolire le tre righe che iniziano con le parole "In ordine a tali funzioni", sono disposto a sostenere questa tesi. Modificarle per scrivere che l'istituzione degli uffici può essere fatta per tutto tranne che per il bilancio non mi sembra esteticamente presentabile. È una preclusione incomprensibile.

PERASSO. Presidente, la copertura per le spese di questi uffici è prevista nel bilancio preventivo? A me non risulta.

PRESIDENTE. I commi 2 e 3 dell'articolo 3 non sono ripetitivi, salvo la frase riportata nell'inciso, perché uno definisce una cosa e l'altro le procedure per realizzarla; uno parla dell'istituzione dei dipartimenti; l'altro delle loro attribuzioni.

MARTONE. Va bene. Quella formulazione lasciamola così.

PRESIDENTE. All'articolo 4 bis non ho capito bene se il termine finale è "interno" o "strategico".

MARTONE. La frase è: "La funzione di controllo strategico sull'attività del Segretariato generale". Alla parola "interno" si sostituisce la parola "strategico", perché il controllo interno è quello dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Non ci sono pareri discordi?

ALESSANDRINI. In effetti la dizione della legge è "ufficio interno".

MARTONE. Il primo comma dice "strategico", consigliere Alessandrini. Quindi io proporrei la sostituzione del termine.

Poi mi permetterei di aggiungere che questa funzione "può essere svolta con l'assistenza di un collegio" in modo che partiamo dal presupposto che sia l'Ufficio di Presidenza a fare il controllo strategico, non il collegio, che semplicemente assiste.

PRESIDENTE. Io sarei per lasciare la formulazione proposta perché scrivere "può essere svolta con l'assistenza di un collegio" potrebbe far sembrare che questo sia un collegio che si aggiunge a qualcosa.

MARTONE. È così. La funzione di controllo strategico è svolta dal Presidente insieme con l'ufficio di Presidenza. Il Presidente non deve privarsene.

ALESSANDRINI. Nella legge è il Ministro che "può avvalersi di un collegio".

PRESIDENTE. Ecco perché si dice che questa funzione "può essere svolta da un collegio".

MARTONE. Può essere svolta "con l'assistenza di un collegio". Tu potrai giovarci di un collegio. Questa precisazione è a difesa di una prerogativa della Presidenza.

PRESIDENTE. Allora, se non ci sono altre osservazioni, sottopongo all'approvazione dell'Assemblea il testo con le precisazioni fatte e naturalmente con la determinazione allegata.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva all'unanimità)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del punto 4. Ai fini dell'adeguamento delle indennità dei consiglieri ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del regolamento approvato con D.P.R. del 20/01/99, si comunica il tasso programmato di inflazione indicato dal D.P.E.F. 2005/2008. L'Assemblea deve votare se applicarlo.

BOLLINO. Presidente, chiedo la parola perché vorrei che su questo punto fosse messo a verbale il mio intervento.

PRESIDENTE. Ha la parola il consigliere Bollino per dichiarazione di voto.

BOLLINO. Desidero proporre all'Assemblea di differire al primo gennaio 2006 questo adeguamento e destinare i risparmi di bilancio sulle nostre competenze alle spese di ricerca e incarichi esterni per tutte le ragioni che abbiamo sentito prima nel suo intervento iniziale, signor Presidente.

PRESIDENTE. Io credo che ciascuno di noi, singolarmente o collettivamente, possa fare quello che vuole non solo degli aumenti ma anche dei propri soldi. Non credo che la finanza pubblica possa determinare un aumento degli emolumenti delle persone e che poi questo aumento possa essere destinato collettivamente a qualcosa. Non credo che sia tecnicamente possibile. Quindi, mi sento di ringraziare per il suggerimento, ma noi dobbiamo procedere secondo le norme. Ha chiesto la parola il consigliere Gennari.

GENNARI. Voto a favore di questa ipotesi, ma con la dichiarazione (eventualmente la proposta di Bollino potrà essere votata a parte) che il CNEL rinuncia a quanto deliberato quest'anno e a quanto deliberato l'anno scorso, in maniera che contemporaneamente al tasso di inflazione programmato si prenda la differenza tra l'inflazione reale e quella programmata dell'anno precedente. Non facciamo finta che l'anno scorso non abbiamo fatto questa operazione, che finalmente è stata consolidata e che dovremmo ripetere. Date le condizioni, rinunciamo a questa operazione per quest'anno, il che vuol dire che l'anno prossimo la faremo per un biennio.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Il consigliere Bollino parla sempre con estrema chiarezza. Però vorrei chiedergli se ciò che ha proposto intende riferirlo a se stesso oppure ad altri. Nel caso in cui intendesse riferirlo ad altri, faccio osservare al consigliere Bollino che ciò non è nella disponibilità di nessuno di noi per il fatto stesso che questo adeguamento è ope legis e ope regolamento. Quindi la cortesia che Bollino doveva farci era di proporre in sede di regolamento una norma per evitare che l'adeguamento potesse essere determinato.

PRESIDENTE. Concluso il dibattito, si fa per dire, sul tema, chiedo chi è favorevole all'adeguamento del punto 4.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva con l'astensione di due consiglieri)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame del bilancio. Il documento relativo vi è stato consegnato. Prima ho cercato in linea di massima di spiegare i criteri e l'utilizzo della quantità. Ora si discute nel merito. Ha chiesto la parola il consigliere Matteucci.

MATTEUCCI. Chiedo un chiarimento pregiudiziale sull'ultima pagina del fascicolo del bilancio, in cui si indica come sia stato ripartito l'avanzo presunto di amministrazione del 2004 tra gli stanziamenti dei capitoli di spesa. Ricordo che tendenzialmente, negli anni precedenti, abbiamo concentrato l'utilizzo degli avanzi di amministrazione su ricerche, consulenze e, precedentemente, una parte di esso su lavori consistenti di manutenzione straordinaria.

L'assegnazione dei capitoli che viene indicata, secondo me, sarebbe da respingere a priori e quindi richiederebbe poi una rielaborazione delle attribuzioni. Non è concepibile che di fronte a riduzioni della disponibilità dello Stato per il funzionamento ordinario del Consiglio, il CNEL ammetta tra l'altro che il Governo si è dimenticato di aver fatto una legge che ha aumentato di dieci i nostri consiglieri e stabilisca che 200.000 euro siano affidati al capitolo n. 01 del nuovo bilancio, che è quello delle "Indennità per Presidente, Vice Presidenti e Consiglieri". Un avanzo di amministrazione - visto che non saremmo al fallimento se riorganizzassimo le operazioni all'interno - non può essere utilizzato per le spese ordinarie. Ove fosse vero che, fatti tutti i conti, compreso un elevatissimo aumento del Fondo di riserva (di cui vorrei capire la ragione), non si potesse far quadrare il bilancio rispetto all'ordinario, potremmo allora cominciare a discutere nel merito di quali possano essere i centri a cui affidare l'utilizzo anche dell'avanzo di

amministrazione. Però, a me sembra scandaloso che si presenti una proposta di bilancio preventivo in cui si dice che l'avanzo di amministrazione si utilizza addirittura per la prima spesa ordinaria. Faccio inoltre rilevare che più o meno tutte le spese dei capitoli n.n. 73, 80, 85, 87 sono normali, salvo qualche spesa nell'informatica che potrebbe anche essere strutturale. Quindi non capisco assolutamente questo tipo di impostazione.

Vorrei avere una risposta su questa questione, che è pregiudiziale rispetto all'assegnazione delle cifre ai vari soggetti, compresa la spesa di 60.000 euro per le autovetture.

PRESIDENTE. Trattandosi di un chiarimento pregiudiziale, vorrei rispondere.

Anzitutto tengo a precisare che il Segretario generale si era allontanato perché si parlava di lui nel punto relativo al Regolamento.

Il foglietto sulla ripartizione dell'avanzo presunto di amministrazione 2004, forse per mia distrazione, lo vedo adesso per la prima volta. Poiché le voci in riduzione nel 2005 rispetto al 2004 sono tantissime, non vedo sulla base di quali criteri si sia attribuita questa ripartizione. Per me, questo foglietto non esiste; non è un allegato al bilancio. Quindi, non parliamo del foglietto, parliamo del bilancio.

Ha chiesto la parola il consigliere Macciotta.

MACCIOTTA. Già in un precedente intervento il consigliere Alessandrini ha ricordato – e lo ringrazio per questo perché mi facilita il compito – che almeno da due esercizi io andavo sostenendo che il bilancio ordinario poteva consentire al CNEL di chiudere in pareggio utilizzando l'avanzo di amministrazione che questa consiliatura si trovò nel giugno del 2000 stante il blocco delle convenzioni nella parte iniziale dell'esercizio 2000. Questa condizione ci ha consentito di fatto di chiudere il bilancio con un avanzo di amministrazione progressivamente decrescente, senza che peraltro emergesse un dato strutturale, da ultimo ripreso anche dall'intervento del consigliere Matteucci il quale, giustamente, nota che ci sono poche attività (su una delle quali non sono d'accordo) che potrebbero essere considerate straordinarie e che quindi potrebbero essere alimentate dall'avanzo di amministrazione facendo riserva di rinunciare a queste attività negli esercizi successivi, quando sull'avanzo di amministrazione, come il Presidente ha ricordato nell'introduzione, non ci sarà più da contare perché tendenzialmente dovrebbe essere esaurito nel corso dell'esercizio 2005.

Peraltro, Presidente, è su questo punto che esprimo un dissenso, che tenterò di motivare, e un giudizio sul bilancio. Il CNEL è stato, per scelta, tenuto con un organico molto contenuto. Le attività di convenzione esterna o di acquisizione di competenze attraverso contratti di esperti, come si dice con un neologismo non proprio felice, non sono attività eventuali, per il CNEL. Stante l'organico costituito da un numero molto contenuto di funzionari, anche se in alcuni casi molto valenti, il CNEL non è nelle condizioni di svolgere appieno funzioni essenziali per la propria attività. Ergo le attività di esperti e di convenzione all'esterno sono la condizione perché le commissioni del Consiglio possano pronunciarsi condita causa su una serie di argomenti delicati e quindi non possono considerarsi attività eventuali delle quali si può fare a meno in mancanza di risorse straordinarie. A queste attività, nel bilancio che c'è stato presentato, è stato destinato meno del complesso dell'avanzo di amministrazione, una parte del quale è stato spalmato su altre voci. Certo, è difficile pensare che all'informatica si possano dedicare meno di 200.000 euro. Nel bilancio, se dovessimo attribuire l'avanzo di amministrazione solo alla ricerca, azzerandola, e all'informatica, dimezzandola, ci troveremmo davvero in gravi difficoltà anche per l'attività ordinaria.

Abbiamo il dovere, Presidente, di non nascondere i problemi reali nei quali il CNEL si trova ad operare. Già nel 2005, ma soprattutto nel 2006, stante l'ulteriore riduzione che la tabella C, che è una proiezione pluriennale, prevede in 500 milioni, e stante l'eliminazione dell'avanzo di amministrazione nel corso di quest'anno, ci prepariamo a consegnare a chi ci sostituirà nella consiliatura un bilancio preventivo che avrà 1 milione e 400.000 euro in meno, cioè sarà al di sotto

della possibilità di svolgere l'attività ordinaria: ovvero il pagamento delle funzioni obbligatorie per legge.

Naturalmente non posso che prendere atto volentieri dell'autocritica che il Presidente del Consiglio ha rivolto a se stesso nella giornata di ieri quando ha detto che questa legge finanziaria vuole interrompere il processo incontrollato di crescita della spesa. Era giusto e opportuno che il Presidente del Consiglio si rendesse conto di questo fenomeno. Da quando si è insediato il suo Governo, la spesa corrente al netto degli interessi è cresciuta di 1 punto e mezzo, dopo essere stata tenuta sostanzialmente stabile nei 5 anni precedenti. Quindi prendo atto con una qualche soddisfazione che il Presidente del Consiglio vuole tornare alla prassi precedente. La realtà, però, è che questo bilancio non vuole porre un limite alla crescita incontrollata della spesa in termini qualitativi, non ha nulla a che vedere con questa crescita, come dirò da qui a un momento citando due questioni. Questo bilancio, infatti, ci dice come la spesa per invalidi civili, che nel triennio 1999-2001 si era ridotta del 20 per cento, nel triennio 2001-2003, a consuntivo, sia cresciuta del 70 per cento e come complessivamente, facendo base al 1999, si attesti a 136 nel bilancio consuntivo del 2003 rispetto al consuntivo del 1999. La spesa per invalidi civili – inutile che lo ricordi – è sempre stata ritenuta una delle tradizionali erogazioni clientelari del bilancio dello Stato. Io condivido questa impostazione e trovo singolare che il Presidente del Consiglio, che propone un bilancio così rigoroso, al tempo stesso sia il responsabile della crescita del 70 per cento della spesa per invalidi civili, che da 8 miliardi e 500 milioni di lire passa a 15 miliardi nel bilancio che abbiamo sotto gli occhi.

La verità è che questa manovra di apparente rigore sulla spesa è funzionale a finanziare una manovra regressiva di aumento del prelievo fiscale. Cito soltanto alcuni organi di stampa, non sospetti, spero, ad esempio quello dell'azienda del presidente attuale della Confindustria, che documenta come a fronte di tagli tributari per 5,7 miliardi di euro ci saranno 8,2 miliardi di euro di incrementi del prelievo fiscale. Cito il giornale della Confindustria che parla del carattere regressivo della manovra, che documenta come sino a 45.000 euro (dove si colloca oltre il 90 per cento dei contribuenti italiani; forse il Presidente del Consiglio lo ignora) il vantaggio di questa manovra fiscale è di poco superiore ai 30 euro lordi; mentre al di sopra dei 145.000 euro, dove si colloca lo 0,2 per cento dei contribuenti italiani, l'agevolazione corrisponde a poco meno di 300 euro al mese. Vorrei aggiungere, Presidente, che la questione risulta tanto più grave perché non riguarda soltanto il CNEL, ma una molteplicità di enti casualmente addetti al controllo della finanza pubblica, della trasparenza e della legalità.

Il CNEL, facendo una semplicissima operazione che non tiene neanche conto di quanto è stato da altri ricordato, cioè dell'aggiunta di dieci consiglieri, nella previsione del 2005 ha l'80,5 per cento in valore reale e il 99 per cento in valore nominale dello stanziamento del 1999. La Corte dei conti ha il 93,7 per cento in valore nominale e l'81,8 per cento in valore reale. Potrei continuare un lungo elenco, ma, se lei permette, Presidente, allegherei questa tabella al mio intervento per informazione dei colleghi. Nella sostanza si tratta di enti fondamentali. Cito ancora la CONSOB, uno degli strumenti che tutti dicono di voler potenziare per la trasparenza delle società quotate in borsa, che, rispetto allo stanziamento base del 1999, ha in valore nominale l'89,6 per cento e in valore reale il 77,5 per cento.

In cambio di queste incredibili riduzioni di spesa ad alcuni enti fondamentali della Pubblica Amministrazione, il Governo si riserva, nella Legge finanziaria (tabella C), uno stanziamento da gestire in modo del tutto discrezionale, quello per il fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente, che dai 118 milioni e 500.000 euro dello stanziamento a legislazione vigente passa a 652 milioni e 82.000 euro. Ritengo di conoscere le motivazioni che portarono all'istituzione in tabella C di questo fondo di riserva, che nacque quando nel 1999, per motivi di trasparenza, fu portato dal bilancio - e quindi da una possibile modificazione in sede di bilancio di assestamento - alla tabella C (modificabile solo per legge) lo stanziamento relativo al Fondo sanitario nazionale: si trattava di 50.000 miliardi in valore di allora. Inserendo un fondo di 50.000 miliardi nella tabella C si ritenne prudente garantirsi una qualche possibilità di integrazione

di una somma del genere e si istituì il Fondo di riserva il cui ammontare fu cifrato, in quel momento, in 500 miliardi, pari all'1 per cento della cifra nuova che veniva aggiunta nella tabella C. Quando, a seguito del decreto legislativo, il finanziamento del Fondo sanitario fu trasferito all'IVA, naturalmente si cominciò a ridurre l'ammontare del fondo di riserva in tabella C. A legislazione vigente questo Fondo corrisponderebbe a 118 milioni di euro. Il Governo lo porta a 625 milioni di euro: un Fondo gestibile in modo discrezionale, con decreti del Governo, che mette in difficoltà enti fondamentali della Pubblica Amministrazione e li affida alla bontà e alla gestione clientelare della Presidenza del Consiglio.

Trovo che questa gestione della Legge finanziaria e in particolare questi tagli della tabella C - che non hanno nulla a che vedere con il criterio automatico, con l'uovo di Colombo inventato inconsapevolmente dal Presidente del Consiglio (inconsapevolmente perché inventato nell'ignoranza totale del funzionamento della legge generale di contabilità) - non possano essere accettati.

Da qui la mia proposta di approvare il bilancio del CNEL a legislazione vigente, cioè facendo riferimento allo stanziamento che ci era attribuito dalla Finanziaria approvata l'anno passato - che allo stato è l'unico stanziamento di cui noi possiamo far conto in base alla legge e non alle determinazioni del Presidente del Consiglio - che è pari a 15 milioni e 444.000 euro, esattamente 996.000 euro in più della cifra che noi stiamo considerando. Questo aumento consentirebbe al CNEL di far fronte in modo ordinario alle sue spese perché corrisponde sostanzialmente all'avanzo di amministrazione. Naturalmente mi rendo conto, Presidente, che la mia è una proposta "provocatoria". Non voglio mettere in discussione il lavoro solerte con il quale gli uffici, lei e l'Ufficio di Presidenza avete curato la predisposizione di questo bilancio. Sono assolutamente convinto che continuerà, e con qualche risultato, il "lavoro di manutenzione interna" del bilancio del CNEL, per usare una terminologia utilizzata in una dichiarazione di ieri dal Ministro Baccini Penso, peraltro, che non dobbiamo sottacere le difficoltà nelle quali il CNEL è posto e che dobbiamo drammatizzare - se mi è consentito dirlo - questa situazione. Il CNEL può essere tranquillamente sciolto, come qualcuno invita da tempo a fare, se si ritiene che la concertazione e il momento di confronto tra le parti sociali sia inutile. Se questo non è, però, il CNEL va messo nelle condizioni di funzionare ordinariamente tenendo conto delle attività che fanno corpo con le attività interne. Le convenzioni, per il CNEL, non sono un optional, sono un pezzo dell'attività ordinaria del suo lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Veronese.

VERONESE. Dirò alcune cose in maniera rapida senza argomentare, data l'ora. D'altronde la tua relazione, Presidente, che ha accolto alcune osservazioni venute in Comitato di Presidenza, tra cui la mia, ha fatto chiarezza su alcuni equivoci che preesistevano a questa riunione.

I problemi non lievi che tu hai sottoposto all'Assemblea rispetto ai bilanci futuri non derivano solo dai tagli venuti dalla manovra di questa estate e dall'attuale manovra in corso (non lo dico per fare l'avvocato difensore del Governo). Come si evince dal bilancio che ci è stato sottoposto, oltre che dalle cose che il Presidente ha detto, derivano per una parte significativa da altre ragioni. Occorre fare riferimento al bilancio 2001, che è il primo vero bilancio di questa consiliatura (quello del 2000 è a metà tra due consiliature diverse). Le difficoltà derivano: 1) dal mancato adeguamento della dotazione finanziaria all'inflazione reale, che in 5 anni corrisponde al 15 per cento; 2) dal mancato adeguamento della dotazione per i nuovi lavori e gli obblighi istituzionali che ci sono venuti (li chiamo obblighi perché se ci perviene una richiesta da parte di alcuni ministeri non ci possiamo rifiutare); 3) dall'allargamento del Consiglio a cui faceva riferimento l'intervento che mi ha preceduto (la dotazione è stata solo per le competenze, ma i nuovi consiglieri hanno anche sviluppato un lavoro).

Noi abbiamo fatto finta che questi problemi non esistessero perché ci siamo portati appresso un cospicuo avanzo del 2000 e con esso abbiamo coperto i mancati adeguamenti delle entrate. Questo

cospicuo avanzo, esattamente pari alla metà del bilancio ordinario - 7 milioni e 255.000 euro (voce "introiti da avanzo") a fronte di un bilancio ordinario di 15 milioni e 828.000 euro - è durato fino ai giorni nostri.

Contrariamente a quanto si poteva pensare, ho avuto modo di vedere che il ricorso alla "risorsa interna", cioè l'avanzo non è stato utilizzato solo per l'attività propria della nostra autonomia decisionale (ricerche ed esperimento), ma è stato utilizzato anche per tante altre attività cosiddette di servizio. Questo mi viene confermato anche dal "foglietto". Tu, Presidente, dici che non ne dobbiamo tenere conto, però ai fini del mio ragionamento io l'ho letto.

Questo mi porta a dire che abbiamo reso consolidate e strutturali alcune spese per servizio e non per attività politica (la chiamo così), in maniera che oggi è stato fin troppo facile intervenire solo sulle attività che si possono modificare per nostra decisione, cioè su ricerche ed esperimento.

Io sostengo che occorre un'iniziativa esterna. Le forze sociali, se sono interessate al CNEL, dovranno compiere - come 5 anni fa, quando venne fuori il discorso della decostituzionalizzazione - i passi necessari per ripristinare un adeguamento che è a prescindere dai tagli, oppure dovranno accettare un forte ridimensionamento del ruolo e dell'attività del Consiglio.

Al tempo stesso abbiamo anche bisogno di un'iniziativa interna. Mi spiego. Il Presidente, a conclusione del suo intervento, ha detto che la struttura funzionariale (o gli uffici, come dir si voglia) provvederà fin dai prossimi giorni a rivisitare tutti i centri di spesa. Ora, nel momento in cui ci viene chiesto di approvare il bilancio, io lo approvo così com'è, anche perché i numeri, purtroppo, non si possono modificare, ma accompagno il mio voto con la richiesta che il corpo consiliare sia associato, attraverso una sua rappresentanza, a questo lavoro di rivisitazione di tutti i centri di spesa, inclusi quelli afferenti ai servizi interni al CNEL.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, la proposta è quella di costituire un gruppo di lavoro di consiglieri che affianchi i dirigenti in questa ricerca.

Ha chiesto la parola il consigliere Gentile.

GENTILE. Presidente, non nascondo il mio imbarazzo nel fare questo mio intervento, però siamo arrivati a un punto in cui qualche ragionamento diventa obbligatorio.

Primo argomento. Credo sia necessario che l'Assemblea del CNEL dica la sua sul tema dei tagli che vengono presentati con la Finanziaria e che impediscono nei fatti l'attività e il funzionamento del CNEL stesso. Giorgio Macciotta ha ipotizzato che lo strumento attraverso il quale manifestare questo dissenso dell'Assemblea possa essere una sorta di documento politico, cioè l'approvazione del bilancio a legislazione vigente, ovvero la differenza di come si dovrebbe operare e come si opera ai fini della Finanziaria.

Non mi nascondo il fatto che qui stiamo discutendo non più del bilancio di funzionamento del CNEL, ma di assumere un'iniziativa di carattere assembleare che sottolinei come ormai sia in discussione l'attività e il funzionamento del CNEL stesso e come con questa Finanziaria, numeri alla mano, questa cosa sia assolutamente dimostrabile.

Secondo problema. Lei, Presidente, rispondendo a Matteucci, prima ha detto che il fogliettino che riporta l'utilizzo del disavanzo non esiste. Però vorrei far notare come a pagina 2 di 3 dello schema di bilancio, 960.000 euro siano già dentro i saldi del bilancio. Nella voce n. 05, avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente (pagina 1 di 3), sono già conglobati i 960.000 euro, che chiaramente determinano il saldo conclusivo e quindi fanno in modo che si determini l'arrivo a quel saldo per quanto riguarda le entrate di 15 milioni e 806.000 euro, che corrispondono alle uscite di 15 milioni e 806.000 euro. Ergo, un conto è dire che quei 960.000 euro del milione e 100.000 euro entrano dentro il bilancio del CNEL, un conto è dire qual è la destinazione di quei 960.000 euro. Allora, se il problema è che la destinazione di quell'avanzo è un punto della discussione (e qui sono pienamente d'accordo con quanto ha detto Matteucci) dobbiamo ragionare...

PRESIDENTE. Mi scusi, in primo luogo - non so come dirlo - quel foglio non esiste perché quelle sono dislocazioni indimostrabili.

In secondo luogo, questa è una scelta politica e non sono gli uffici a farla.

GENTILE. Presidente, io le sto dando ragione. Sto dicendo, però, che noi non stiamo discutendo di fumo, ma di una cosa concreta sulla quale si regge questo bilancio. Allora, dovremmo decidere in sede politica (e francamente vorrei capire qual è) a che cosa vengono destinati questi 960.000 euro che sono il 90 per cento dell'avanzo del 2004. Se l'ultimo foglio non c'è (e io sono assolutamente d'accordo con lei) bisogna sostituirlo con un altro ultimo foglio, altrimenti il bilancio non c'è, non è in pareggio.

DAL FONDO. I 960.000 euro sono già inseriti.

GENTILE. Però, nella voce entrate, i 960.000 euro sono come indistinti.

PRESIDENTE. Ogni anno abbiamo approvato i bilanci esattamente con questo criterio, cioè considerando gli avanzi esistenti come parte integrante del bilancio. Poi, alla fine di ogni esercizio scoprivamo che restavano soldi, che venivano trasferiti nel bilancio successivo. Ogni anno si è seguito questo criterio. Non è una novità.

GENTILE. Presidente, ma se il punto è che, stante la situazione del CNEL, 960.000 euro o 1 milione e 100.000 euro sono un avanzo di una qualche consistenza, vorrei sapere come vengono destinati.

(Sovrapposizione di voci)

PRESIDENTE. Non è una somma con una destinazione d'uso, è fatta di residui, integra la disponibilità di bilancio. Non sono soldi a destinazione definita come per l'ONC. Si tratta di avanzi che integrano il bilancio.

GENTILE. Perfetto. Però questi soldi dovranno avere un capitolo d'uscita, altrimenti non si potranno spendere.

PRESIDENTE. Hanno 80 capitoli d'uscita, come ce l'ha il bilancio del CNEL. Se si parla di integrazione del bilancio, vuol dire che il bilancio del CNEL, invece di essere di 100 lire è di 120 lire. Centoventi lire si spendono in 80 voci. Non c'è una voce specifica.

GENTILE. Allora, è come il Fondo del Ministero del tesoro. C'è un fondo indiviso, collocato da qualche parte, di importo pari a 1 milione e 100.000 euro che integra il bilancio del CNEL.

PRESIDENTE. Abbiamo fatto così ogni anno.

GENTILE. Ho capito, però...

(Commenti dal fondo. Sovrapposizione di voci)

VERONESE. I 960.000 euro, in base al preventivo, non in base al foglietto, sono già stati distribuiti dagli uffici, perché il bilancio è in pareggio, non c'è un attivo di 960.000 euro. Il punto è che noi non siamo d'accordo su questa ripartizione di soldi che vanno a finire per le autovetture.

PRESIDENTE. State continuando a utilizzare un foglietto che vi è stato detto formalmente e ufficialmente che non esiste. Il bilancio è in pareggio: tante sono le entrate e tante sono le uscite. Tra le entrate ci sono quelle dello Stato, 14 milioni, e i 960.000 euro di avanzo. Le uscite sono quelle riportate. Noi una sola somma abbiamo a destinazione obbligata: quella dell'ONC.

GENTILE. Presidente, non vorrei insistere, ma nel capitolo spese, alla voce n. 01 "Indennità Presidente, Vice Presidenti, Consiglieri", leggo: bilancio assestato 3.340.445,00, bilancio di previsione 3.507.470,00, differenza 167.025,00. Se non ho capito male - se ho capito male chiedo scusa - questa differenza ingloba quest'ultimo foglietto. O sbaglio?

DAL FONDO. Sì.

GENTILE. Allora, se quest'ultimo foglietto non c'è più - e per me va benissimo - occorre che il bilancio venga nuovamente ragionato alla luce del fatto che questo foglietto non esiste, perché non c'è scritto da nessuna parte che noi dobbiamo aumentare di 167.025 euro la voce "Indennità di Presidente, Vice Presidente e Consiglieri". È chiaro? Questo è il problema.

Secondo me, il fatto che quest'ultimo foglietto non ci sia è assolutamente positivo, ma il bilancio è costruito come se questo foglietto esistesse; è programmaticamente nel bilancio.

Terza questione. Sulle spese del personale, vorrei far notare come, mentre tutto aumenta del 2,7 per cento, alcune voci hanno un aumento notevolmente superiore e in particolare: una che riguarda lo stipendio di personale dirigente in servizio, una che riguarda il fondo di risultato e indennità di posizione del personale dirigente di prima fascia, che aumenta del 60,337 per cento, e poi una voce che riguarda gli oneri sociali, che hanno un incremento del 29 per cento, pari al valore assoluto di 221 milioni il primo e di 83 milioni il secondo, che francamente sono eccessivi anche rispetto agli incrementi previsti dal bilancio.

Ora, l'aumento dei fondi per la dirigenza, considerando che sono ancora tutti senza contratto, sia il personale dipendente sia il personale dirigente, francamente non lo capisco.

Sull'incremento degli oneri sociali, poi, vorrei avere una risposta, perché ho provato a fare dei calcoli, ma non c'è nessun rapporto tra l'aumento della spesa e quello degli oneri sociali.

Oggi dobbiamo sicuramente evitare l'esercizio provvisorio, ma al tempo stesso, indipendentemente da come ognuno di noi voterà, siamo in presenza di un bilancio che, secondo me, ha necessità di alcune correzioni sia per quanto riguarda la destinazione (sempre che io non abbia capito male) sia per quanto riguarda alcune questioni che richiedono un ragionamento da parte nostra.

Infine, abbiamo bisogno di un atto politico dell'Assemblea. Questa è la mia opinione. Si tratta di esercitarsi su come risolvere questo problema. Macciotta prima diceva che oggi sul giornale il Ministro della funzione pubblica ha preannunciato che a gennaio ci sarà un intervento di "manutenzione della Finanziaria", nel senso che in essa ci sono alcune cose degne della miglior causa che probabilmente verranno corrette a gennaio. Si tratta di capire se questa è una strada che anche noi possiamo percorrere. Altrimenti il problema esiste. Se le cose che ho detto, almeno per quanto riguarda i due aspetti "tecnici", hanno un senso, io mi aspetto delle risposte e qualche correzione, in assenza delle quali avrei qualche problema su come esprimermi sul bilancio.

Si potrebbe fare un ragionamento che, senza implicare una variazione sui saldi conclusivi, implichi una variazione, laddove si ritenesse opportuno, sulle varie voci che contribuiscono a creare il saldo complessivo. Quindi, i saldi quelli sono, ma le modalità di distribuzione si possono ragionare.

Infine, sarei d'accordo con un atto politico dell'Assemblea che riguardi l'approvazione di un bilancio a legislazione vigente, naturalmente sapendo che si tratta di un atto politico e non di uno strumento di funzionamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Alessandrini.

ALESSANDRINI. La questione è molto complicata. Nonostante la riforma del bilancio il nostro comportamento rimane nella sostanza quello degli anni passati, un comportamento che ci ha fatto trovare improvvisamente davanti a una situazione di grande difficoltà determinata da due fattori: da un lato il taglio dovuto alla Legge Finanziaria e dall'altro il venir meno delle risorse accantonate, che in questi anni sono entrate massicciamente e a pieno titolo nella gestione complessiva pur sapendo che erano ad esaurimento.

Il foglietto che non esiste è proprio la denuncia di questa situazione. Addirittura, in base a quel foglietto, se non si destinassero 60.000 euro alla manutenzione delle auto, dovremmo rinunciare a 75 auto. Quindi il foglietto non esiste ma denuncia il modo in cui abbiamo gestito questa situazione.

PRESIDENTE. No, non denuncia niente perché, trattandosi di somme indeterminate, lì si poteva scrivere qualunque cosa, compreso il fatto che 960.000 euro sarebbero andati per pagare i servizi. E' chiaro? E' una classificazione arbitraria che poteva essere assegnata a qualsiasi voce.

ALESSANDRINI. Non mi ci voglio arrabbiare. Quello che non è arbitrario è che noi abbiamo costruito, in questi anni, il bilancio sapendo che c'era una fonte di risorse che andava ad esaurimento. Questo è il dato politico. Il risultato è che oggi ci troviamo di fronte a un bilancio CNEL che subisce non solo il fatto che è stato tagliato lo stanziamento del tesoro con la Finanziaria che verrà approvata, ma anche il fatto che mentre fino all'anno precedente disponevamo di più di 3 milioni di euro, quest'anno, a chiusura, abbiamo 960.000 euro. Questo è il dato politico che a me interessa discutere - il resto lo fanno i ragionieri - e che, posto come lo ha posto il consigliere Gentile, ci mette in grande difficoltà. Non voglio dire altro.

Io non credo nella riuscita di un'iniziativa dell'Assemblea del CNEL che approva un documento di protesta. Mi faccio carico di dirlo. Non sono d'accordo. Non è questa la sede. Sulla legge Finanziaria ci siamo già ampiamente pronunciati dicendo che è una "schifezza". Un documento sul bilancio come quello che si propone di approvare in Assemblea ci potrebbe dare soddisfazione politica, ma risultato zero, posto che fossimo tutti d'accordo. Addirittura potrebbe aggravare nell'opinione pubblica la nostra situazione (salterebbe fuori il discorso sugli enti inutili), a meno che non ponessimo la questione nei termini generali di cui parlava Macciotta. Ma allora non sarebbe più il bilancio del CNEL in discussione; sarebbe come prendere ulteriormente una posizione politica sull'impostazione della Finanziaria, cosa che abbiamo già fatto. Quindi non sono d'accordo con questa iniziativa. Sono invece d'accordo, aldilà dell'approvazione di questo bilancio, alla quale ritengo si debba comunque arrivare, sulla necessità di essere chiari sugli aggiustamenti a cui dobbiamo provvedere nel prossimo futuro, cioè all'inizio del nuovo anno.

Ribadisco che occorre anzitutto un serio monitoraggio della spesa, che va fatto con estremo rigore dall'amministrazione. Non è male quello che pure proponeva Veronese, cioè che ci sia un coinvolgimento nostro, oppure dell'Ufficio di Presidenza, insomma che sia presente anche l'occhio politico in questa attività. I risultati di questo monitoraggio dovranno comunque essere portati al Comitato di Presidenza e all'Assemblea nella misura in cui questo sia utile ad aggiustare il bilancio. Su questo punto occorre un impegno molto serio.

Secondo. Avrei bisogno di qualche chiarimento di dettaglio da parte di chi ha costruito questo bilancio, per essere un po' più tranquillo. In particolare, trovo stridente il fatto che prevediamo un incremento degli stipendi, dei trattamenti del personale del 2,76 per cento e al tempo stesso un incremento del Fondo di risultati, indennità di posizione del personale dirigente di prima fascia del 60,337 per cento. Vorrei capire nel dettaglio. Non riesco a comprendere di che si tratta e come mai, a fronte di un cimitero di "meno meno meno" o di piccoli incrementi relativi al trattamento del personale del CNEL, sulla dirigenza ci sia un incremento del 60 per cento (146.533 euro).

Un'altra spiegazione di dettaglio che chiedo a chi ha compilato il bilancio è sulla presenza di un incremento così forte degli oneri sociali, IRAP, etc. (voci n.n. 59 e 60). Come si spiega? Aumentano gli oneri se aumentano gli stipendi e i trattamenti economici. Non credo che questi oneri siano tutti

collegati all'incremento del 60 per cento. Potrebbe essere. Ma allora l'incremento non sarebbe del 60 per cento, bensì del 60, più 28, più altro, in termini di costi complessivi. Non riesco a capire. Chiedo una spiegazione puntuale e di dettaglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Capo.

CAPO. Sul discorso del "foglietto che non c'è", vorrei dire che è "il foglietto che non c'è" che forse era meglio che non ci fosse.

Abbiamo continuato, ahimè fino alla fine delle disponibilità, con la prassi del tutto condivisa e accettata da cinque anni a questa parte (ma anche in precedenza) di utilizzare avanzi di gestione insieme con la dotazione dello Stato. La cosa è notoria e mi fa meraviglia che la scopriamo adesso che, purtroppo, stiamo esaurendo questo fondo. C'è un dato di coerenza rispetto a un comportamento consolidato nel tempo.

Sull'altra questione, Presidente, credo che non sia del tutto produttiva e opportuna, a gennaio, una solenne, formale presa di posizione del CNEL rispetto a uno scenario che coinvolge anche altre istituzioni dello Stato. Credo si debba fare – e sicuramente tu lo starai facendo – il lavoro nelle forme e nelle sedi opportune per segnalare questa situazione, che effettivamente è molto critica, a meno che le parti sociali presenti nel CNEL non ritengano di prendere loro l'iniziativa – il che darebbe una dimostrazione molto concreta e pratica, coerente, di conferma dell'interesse che esse rivolgono al CNEL – come è successo in passato, per esempio all'epoca della Commissione bicamerale, quando ci fu una presa di posizione formale e condivisa che scaturì dall'Assemblea, non dalla Presidenza dell'Assemblea. Dal punto di vista psicologico/politico, se le parti sociali presenti nel CNEL ritenessero di assumere un atteggiamento di pacata, serena critica, prospettando le difficoltà che si apriranno per il CNEL nel 2005 e soprattutto dal 2006 in avanti, non avrei niente da dire. Però occorre che siano le parti sociali a pronunciarsi. Nel 1997 è successo, ne sono stato buon testimone. Vediamo se succederà pure stavolta.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Frisella.

FRISELLA. Qualche anno fa ho notato una strana situazione. Parlando di bilancio – però si trattava di un'altra vicenda – più di uno mi chiese notizie di cose che riguardavano 4 o 5 anni prima e che erano state sempre da tutti approvate e spiegate. Poiché non mi ricordavo, fu facile per qualcuno puntare il dito perché io non avevo le idee chiare.

Qui mi sembra di essere caduto dalla luna. Quando il collega Gentile dice le cose che ha detto, io, che sono qui da 9/10 anni, vado in crisi. O qui i dirigenti sono delle persone che lavorano (e hanno lavorato), oppure Confalonieri, che è l'autore del contratto dei dirigenti, dovrebbe quanto meno subire come sanzione quella di essere decapitato. Non c'è alternativa.

Io ho partecipato e posso dire che su questo punto è stata data una spiegazione (che, ancorché non condivisa, guarda caso, deriva da leggi e da contratti; se così è, Confalonieri meriterebbe una medaglia di imperitura memoria): mi è stato chiarito quali erano i termini delle problematiche connesse ai primi risultati e ad altre cose. Si può dire che non sempre tutto ciò che è legittimo è... però è legittimo e quindi non può essere revocato.

In sostanza ho preso atto che è stato operato un taglio di 300.000 euro derivante dalla Finanziaria. Detto in soldoni, senza voler offendere o difendere nessuno, da qui a fare le barricate, francamente qualche problema ce lo avrei anch'io.

Poiché noi dobbiamo fare un ragionamento anche per il dopo (e bisogna dare atto che lo stiamo facendo anche per il 2006, oltre la nostra consiliatura), il problema è quello di tagliare e ridurre tutto ciò che può essere tagliato e ridotto, cioè tutto ciò che entra nella disponibilità e nella discrezionalità della Presidenza, dell'Ufficio di Presidenza o comunque del CNEL. A me risulta che in parte questo sia stato fatto. Se poi ci sono idee e suggerimenti per altre questioni che rientrano nella discrezionalità, queste idee vanno espresse.

In conclusione, sono dell'idea che il CNEL debba approvare il bilancio. Se poi ci sono delle raccomandazioni affinché possa essere ulteriormente effettuata un'operazione di riduzione di spese che entrano nella discrezionalità, questo è un discorso costruttivo che può essere fatto. Non credo ci siano altre possibilità che attengano a un'impostazione diversa, che ritengo estranea alla volontà dei consiglieri singolarmente presi o collettivamente considerati.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Minelli.

MINELLI. Presidente, capisco che c'è un problema di pazienza di tutti, ma credo sia apprezzabile anche il senso di responsabilità dei presenti. Una responsabilità che dovremmo esercitare su questo punto all'ordine del giorno, nel senso che alcune delle questioni sollevate dovrebbero consegnarci indicazioni e modalità con cui affrontare la parte finale di questo argomento.

Primo problema. Nella sua introduzione, Presidente, lei ha drammatizzato la questione, giustamente, non l'ha alleggerita. Però oggi ci troviamo a discutere in una situazione che forse andava organizzata in modo diverso, perché abbiamo avuto un intervento del tutto straordinario che ci ha preso in contropiede. Infatti, mentre all'inizio dell'anno, anche grazie agli interventi della Presidenza sull'Esecutivo, abbiamo avuto un aumento delle nostre disponibilità in grado di compensare gradualmente il venir meno dell'avanzo di gestione, nel corso dell'anno ci siamo ritrovati prima un provvedimento estivo e adesso la Finanziaria, con una manovra che, andando in controtendenza rispetto alla situazione precedente, ci crea (come lei ha detto nella sua introduzione) una situazione drammatica per il 2005 e ancor più per il 2006. Basti pensare che per il 2006, per una partita per noi fondamentale come quella delle ricerche, che subisce un taglio del 75 per cento, dovremo disporre un ulteriore taglio.

Contemporaneamente abbiamo superato una modalità di definizione del bilancio, che era quella degli anni precedenti, anche in conseguenza del fatto che abbiamo approvato un regolamento che ci ha consentito di definire quest'anno il bilancio con caratteristiche diverse da quelle dell'anno precedente.

Mai come quest'anno avremmo avuto bisogno non solo della valutazione di carattere generale che lei ha fatto, ma anche dell'illustrazione puntuale, capitolo per capitolo, del bilancio, visto che questa è una delle poche occasioni che abbiamo come Assemblea di entrare nel merito delle modalità con cui pensiamo di preordinare i lavori dell'anno successivo. Sarebbe stata opportuna una relazione di questo tipo perché avrebbe consentito l'approfondimento articolo per articolo (come direbbe il Presidente della repubblica) e non in blocco. Cito un esempio emblematico. Una delle poche voci che aumenta è quella che serve a pubblicizzare le iniziative del CNEL. Con quello che abbiamo a disposizione ci sarebbe da diminuirlo. Che cosa pubblicizziamo quest'anno?

Lo stesso discorso vale per quel blocco di voci che riguardano la spesa prevista per il personale dirigente, che pure avrà alle spalle spese necessarie - lo do per scontato - però non ho sentito dare qui dentro risposte alle tante richieste che vengono da più sedi rispetto all'esplicitazione delle motivazioni per cui si determina la strana situazione che per il personale dipendente l'aumento previsto è del 2,7 per cento, addirittura al di sotto delle disponibilità che prevede il Governo per l'aumento ai pubblici dipendenti, mentre per il personale dirigente c'è una diversa dinamica. Questo per dire che quest'anno, con l'interferire di queste due situazioni, dovevamo predisporre un quadro generale più complesso, che è quello che ha illustrato benissimo il collega Macciotta e che peraltro non sono d'accordo a sottovalutare, perché è indice di una manovra, di un disegno ben preciso. Quando si diminuisce di quelle dimensioni l'intervento per tutti gli organi di controllo e si reprime, per il CNEL, la possibilità di rispondere alle richieste del Governo e del Parlamento (cosa che il Consiglio ha fatto in tutti questi anni; basta pensare a tutte le iniziative del CNEL per rispondere alle esigenze dell'allora Ministro delle politiche comunitarie), secondo me è giusto leggere la situazione con molta preoccupazione, perché non ci consente di fare ciò che abbiamo fatto, su richiesta del Governo e del Parlamento, in questi anni.

Al tempo stesso, come ho detto, abbiamo cambiato modalità, che richiederebbero un'attenzione analitica maggiore. Ora ci troviamo in una situazione che, per senso di responsabilità – lo dico sinceramente – va conclusa in un certo modo e che però contrasta con le esigenze di chiarezza qui manifestate da molti. Non so se esista una modalità per corrispondere alle richieste di chiarimento e approfondimento del tema ed evitare situazioni disastrose per il prossimo futuro; però mi attenderei uno sforzo di fantasia per poter rispondere a queste due necessità che capisco essere in qualche modo contraddittorie.

PRESIDENTE. Comincerei dal problema generale perché è una questione a cui tengo molto. Ricordo che tutta l'Assemblea del CNEL, non Larizza o l'Ufficio di Presidenza o i dirigenti, è stata molto attenta nello spalmare i soldi nel corso della consiliatura. Non c'è stato l'imprevisto trascurato. Aggiungo un particolare che forse è sfuggito. Nel passaggio al bilancio 2003/2004, abbiamo approvato il bilancio preventivo sulla base di un preconsuntivo che ora qui viene chiamato bilancio assestato. Trasferite nel 2004 una serie di somme e fatta la verifica, nel preconsuntivo erano saltati 1 milione di euro che pensavamo fossero disponibili nel 2004 e che invece non c'erano (mi riferisco sempre alle somme eccedenti). Era chiaro che la programmazione aveva tutto un carattere diverso. Nel 2004 ci siamo mossi subito, pur avendo ancora 3 milioni di euro disponibili, per avere l'incremento del bilancio ordinario. All'inizio dell'anno il Tesoro, oltre al trasferimento tradizionale, aggiunse 560.000 euro. I fatti intervenuti dopo li conoscete. Mi riferisco non tanto al decreto tagliaspese, che ha influito per una somma modesta (150.000 euro), quanto al fatto che a fine anno non solo è stata annullata la somma riconosciutaci all'inizio dell'anno, ma si è programmata anche una riduzione del trasferimento effettivo (ecco perché sarebbe solo un marchingegno l'approvazione di un bilancio a legislazione vigente senza tenere conto dei fatti). Tutto questo nella fase di passaggio in cui si organizzava la compensazione tra le eccedenze e il budget.

Come si reagisce? Inutile dire che l'unica via che io conosca da sempre è quella istituzionale. Questa via è stata seguita, fino a questo momento - vedremo poi che cosa succederà in questi giorni e a gennaio - nelle sedi istituzionali proprie, cioè quelle che hanno la possibilità di intervenire sul bilancio oppure sulle riserve. È stata seguita questa via a voce, reiteratamente, e per iscritto, ed è stata promessa una spiegazione ulteriore. Qui non si tratta di chiedere soldi a nessuno, ma di spiegare le ragioni per cui, non avendo l'incremento (che finora non abbiamo mai avuto) si rischia di mettere in crisi attività significative, comprese quelle di collaborazione con il Governo. Si tratta di spiegare le ragioni per cui, anche per scelte operate dallo stesso Governo che vedono coinvolto il CNEL, se non si ricostituisce un budget, quelle attività, incluse quelle di interesse del Governo, chiaramente entreranno in crisi.

Pertanto, visto il clima, non credo che una via al di fuori di questo percorso istituzionale possa avere un grande successo. Tutt'al più potrà creare un po' di agitazione. Con questo non voglio dire che l'altra via avrà sicuramente successo; voglio solo dire che la strada formalmente e politicamente neutrale è quella che spiega le ragioni.

È vero che tanti organismi hanno subito questi tagli (Macciotta ci ha fornito i dati), però noi sappiamo che il CNEL, nel corso di questi anni, ha avuto un andamento piatto. Non ha chiesto e non ha avuto, salvo nel 1994, incrementi di disponibilità.

Naturalmente, tutto questo comporta un'attenzione speciale nel modo di ragionare sulla spesa. Non ho problemi a istituire gruppi di lavoro di consiglieri sulla materia, però mi sembrerebbe strano che ci fosse un soggetto aggiuntivo che controlla chi già per mestiere e per responsabilità deve controllare. Non è questo il punto. Il punto è che non solo ci sarà un monitoraggio attentissimo della spesa, ma che il monitoraggio dovrà essere accompagnato da una selezione fortissima di ciò che è necessario rispetto a ciò che è superfluo (trattandosi di una spesa che noi gestiamo per una parte e che sarà il nuovo Consiglio a gestire per l'altra). Come ho già detto, sarà fatta una verifica puntuale e puntigliosa, anche dopo l'approvazione del bilancio, sulle spese correnti, i servizi e la quantità delle spese obbligate.

È stato chiesto perché gli incrementi sono molto maggiori per alcune voci rispetto ad altre. L'incremento del 56 per cento per i dirigenti, ad esempio, è dovuto al fatto che alcuni dirigenti l'ultimo contratto lo hanno avuto nel 2001. Dovrebbero ancora avere quello del 2001/2003, senza trascurare gli anni dal 2003 in poi.

Il "Fondo risultato e indennità di posizione personale", essendo a consuntivo (perché il fondo di risultato viene speso dopo aver fatto la verifica del risultato, ovviamente), è assegnato nel 2005, se ho ben capito, ma si riferisce alla verifica compiuta nel 2004.

Poi ci sono voci che non coincidono nella parte relativa agli oneri sociali. In effetti, se l'incremento della spesa è del 2 per cento, come fa ad esserci un incremento degli oneri sociali del 20 per cento? Non c'è rapporto. Questa è una di quelle attività a cui si dedicheranno maggiormente il Segretario generale e i due dirigenti generali del CNEL. Però credo che queste somme siano cautelative. Mi spiego. Se da una verifica particolareggiata dovesse emergere che è stato commesso un errore nella parte relativa ai trattamenti previdenziali o agli oneri e alle prestazioni obbligatorie, abbiamo un'area cautelativa che ci consente di coprire questi errori. Compiuta questa verifica, che credo avverrà a breve, se il risultato ci dirà che non sono stati commessi errori, queste somme saranno portate in Assemblea e spiegate per poi essere riposizionate. Per uno che ha fatto un altro mestiere per una vita, queste cifre saltano subito agli occhi, ma si tratta di stanziamenti che hanno al loro interno questo carattere cautelativo. Se da calcoli esatti, in relazione al 2004 e alla previsione del 2005 emergerà una cifra diversa (come è assai probabile), si tratterà di riassetare il bilancio con questa o altre somme legate alle partite fisse. Naturalmente l'assestamento sarà sottoposto alla valutazione dell'Assemblea.

Per il contratto 2001/2003 per i dirigenti, dice l'ARAN, l'onere nei soggetti pubblici per quel biennio è del 5,6 per cento. Questo non vuol dire che noi riconosceremo l'intera percentuale.

ALESSANDRINI. Ma l'aumento qui è stato del 60 per cento.

PRISIDENTE. Anche io ho chiesto spiegazioni per una cifra che non è di competenza politica. L'incremento dei costi del personale deve avere una giustificazione: o in un aumento in sé, o negli oneri o in altro. La spiegazione è stata: il rinnovo del contratto 2001/2003, che al CNEL non c'è stato.

DAL FONDO. Non è possibile perché l'incremento è del 60 per cento.

(Commenti. Brusio. Sovrapposizione di voci)

PRESIDENTE. Sto parlando degli stipendi. Invece, l'incremento del 60 per cento (Fondo risultato e indennità di posizione) si riferisce a eventi avvenuti nel 2004 e tra le altre cose anche alla retribuzione del Segretario generale, che nel 2004 ha avuto metà della retribuzione mentre nel 2005 avrà l'importo intero. C'è poi un aumento degli oneri, non della retribuzione alla persona. Gli oneri per il personale dirigente sono determinati per contratto e per il personale distaccato sono calcolati sul mantenimento delle retribuzioni preesistenti. A fine anno rimborsiamo l'amministrazione dello Stato per gli oneri che riguardano la persona.

GENTILE. Con il criterio adottato per la dirigenza, allora, gli stipendi del personale non dirigente non aumentano del 2,76 per cento, ma aumentano in riferimento agli anni 2004/2005. I contratti sono fatti di due bienni. Ora, mentre per la dirigenza abbiamo a consuntivo un contratto che è quadriennale (che porterebbe chiaramente non al 5,6 ma al 5,98 per cento la percentuale; ma questo è un discorso diverso) per il personale non dirigente il rinnovo contrattuale riguarda il 2004/2005. L'incremento del 2,76 per cento non è quello previsto in Finanziaria, dove si calcola il 4,1. Questo significa che se entro il 2005 si dovesse rinnovare il contratto dei dipendenti, come ci auguriamo,

fermo restando i soldi in più, rischiamo di doverci mettere altri soldi perché in questo bilancio non c'è la previsione dell'incremento 2005.

PRESIDENTE. Adesso facciamo il bilancio con i costi riferiti al 2005. Una parte di queste somme sono già accantonate.

GENTILI. Si tratta di competenze, non di cassa.

UN CONSIGLIERE. Vorrei far notare che al CNEL non c'è stata una carenza nella funzione di Segretariato; c'è stata una successione immediata. Non si è determinata, nel corso del 2004, una riduzione degli oneri che poi si scaricano nel 2005. Ergo, l'incremento di cui si parlava è per qualcosa che viene dato in più. La valutazione su questo incremento poi si può fare, però non si può dire che questo capitolo sia in correlazione al cambio del Segretario.

PRESIDENTE. Io ho esaurito le spiegazioni. Se non ci sono altri iscritti a parlare, sarebbe quasi umano, a questo punto, arrivare a una conclusione, tenendo conto delle precisazioni che ho fatto sulle verifiche e sugli eventuali assestamenti successivi di bilancio. Ha chiesto la parola per dichiarazione di voto il consigliere Gennari.

GENNARI. A titolo personale e sulla base del fatto che non ci ho capito niente – e non credo per colpa mia – dichiaro che voterò contro questo bilancio.

PRESIDENTE. Ha chiesto la parola il consigliere Gentile per dichiarazione di voto.

GENTILE. Apprezzando alcune delle risposte date e soprattutto il fatto che comunque è in corso un'attività di monitoraggio esatta delle spese che si devono affrontare nel 2005, unitamente all'auspicio che sia sottoposto all'Assemblea un ragionamento sulla destinazione degli avanzi, dichiaro il mio voto favorevole al bilancio.

PRESIDENTE. Grazie. Pongo in votazione il bilancio di previsione dell'esercizio 2005.

(Si vota per alzata di mano. L'Assemblea approva con 2 voti contrari e 3 astenuti)

PRESIDENTE. Grazie. Buone feste a tutti.

Appunto per il Presidente Larizza

Assemblea del 22 dicembre 2004

- Do il benvenuto, a nome dell'Assemblea, ai nuovi consiglieri Dr. Omero Papi (CIDA) e Dr. Massimo Pacetti (CIA).
- Comunico che sono in distribuzione i CD relativi all'archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro e alle banche dati sul mercato del lavoro e su retribuzione, orario e costo del lavoro.
- E' altresì in distribuzione il Notiziario sulla contrattazione che contiene tutti gli accordi interconfederali dal 1943 ad oggi e i protocolli triangolari dal 1981.



*Il Presidente
del Consiglio Nazionale
dell' Economia e del Lavoro*

Calendario dei lavori da gennaio a maggio 2005

Assemblea: 27 gennaio; 24 febbraio; 31 marzo; 28 aprile; 26 maggio.

Comitato di Presidenza: 13 gennaio; 10 febbraio; 17 marzo; 14 aprile;
12 maggio.

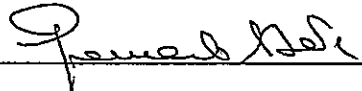
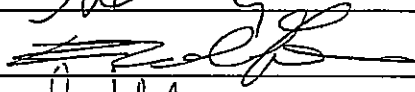
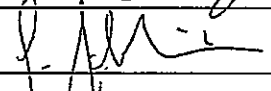
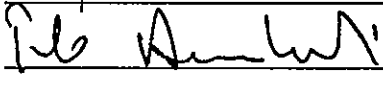
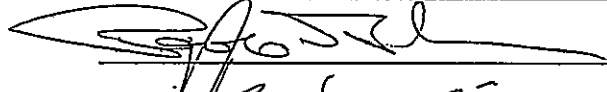
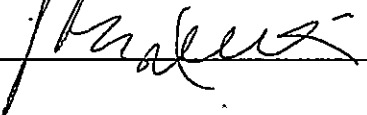
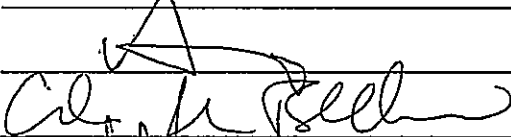
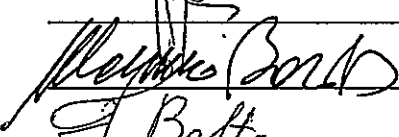
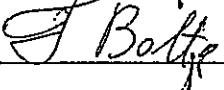
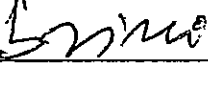
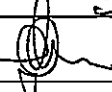
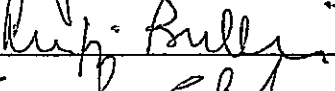
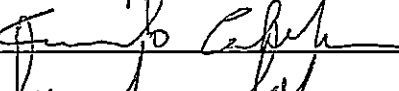
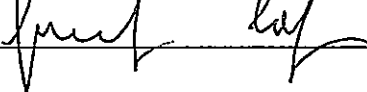
Ufficio di Presidenza: 4 e 20 gennaio; 3 e 17 febbraio; 10 e 24 marzo;
7 e 21 aprile; 5 e 19 maggio.

C N E L
Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Assemblea

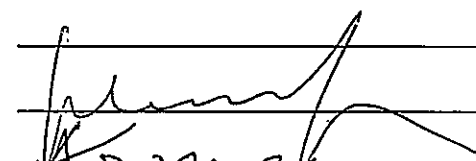
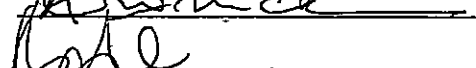
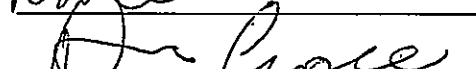
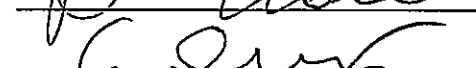
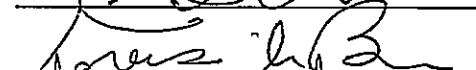
Seduta del 22 dicembre 2004

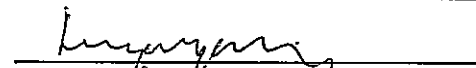
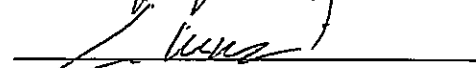
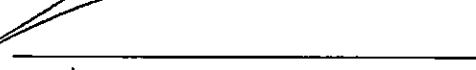
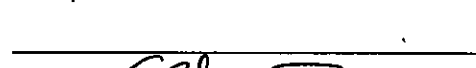
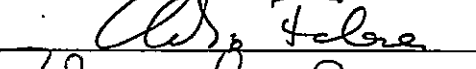
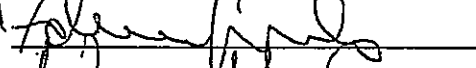
Consiglieri

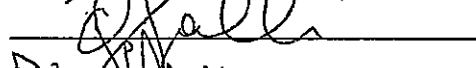
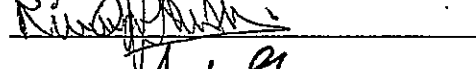
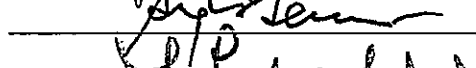
ABETE	Giancarlo	
ACCORNERO	Marco Enrico	
AIUTO	Giovan Battista	
ALECCI	Emanuele	
ALESSANDRINI	Giorgio	
ANGELETTI	Luigi	
ANNIBALDI	Paolo	
BARONCI	Sergio	
BEDONI	Paolo	
BELLOTTI	Massimo	
BOBBA	Luigi	
BOCCA	Bernabò	
BOCCHINI	Augusto	
BOLLINO	Carlo Andrea	
BONELLA	Sandro	
BORDINI	Massimo	
BOTTA	Floriano	
BRINI	Federico	
BROGGI	Danilo Oreste	
BULLERI	Luigi	
CALABRESE	Carmelo	
CAPO	Giuseppe	
CARLONI	Anna Maria	

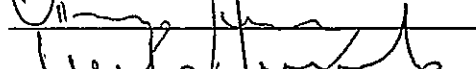
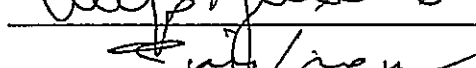
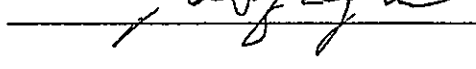
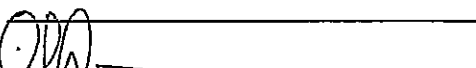
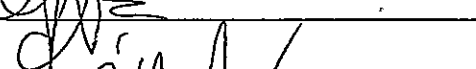
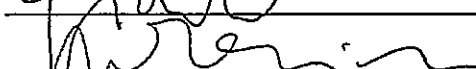
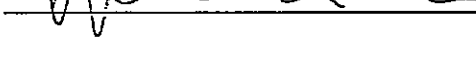
CETICA
COCCHERI
CONFALONIERI
COROSSACZ
COSTA
CROCE
DEGNI
DEL BOCA
DONATI
DORE
DUJANY
D'ULIZIA
EPIFANI
FADDA
FALASCA
FALCUCCI
FRISELLA
GALATI
GALLI
GAROSCI
GENNARI
GENTILE
GERVASIO
GESMUNDO
GIANFAGNA
GIANNINI
GIORGETTI
GIRALDI
GORINI

Stefano
Marco
Roberto
Anna
Silvia
Amedeo
Sandro
Lorenzo
Manrico
Francesco
Cesare
Luciano
Guglielmo
Rinaldo
Claudio
Giancarlo
Salvatore
Rocco Domenico
Giampaolo
Riccardo
Angelo
Michele
Vincenzo
Vincenzo
Andrea
Luigi
Carlo
Aitanga
Albino




GOTTERO

GRILLI DI CORTONA

GUALACCINI

GUIDOTTI

LAGOSTENA

LAPADULA

MACCIOTTA

MAGLIARO

MARINO

MARTINO

MARTONE

MATTEUCCI

MINCATO

MINELLI

MIRONE

MORESE

MOROCUTTI

MUSI

NACCARELLI

NAPOLEONE

NIGI

OLINI

ONADO

ORRICO

PACETTI

PACI

PAPI

PASQUALI

PATRIARCA

Carlo

Pietro

Gian Paolo

Maria

Gianfranco

Beniamino

Giorgio

Giovanni

Luigi

Nicola

Antonio

Renato

Vittorio

Raffaele

Antonino

Raffaele

Gianfranco

Adriano

Sandro

Delio

Marco Paolo

Gabriele

Marco

Gaetano

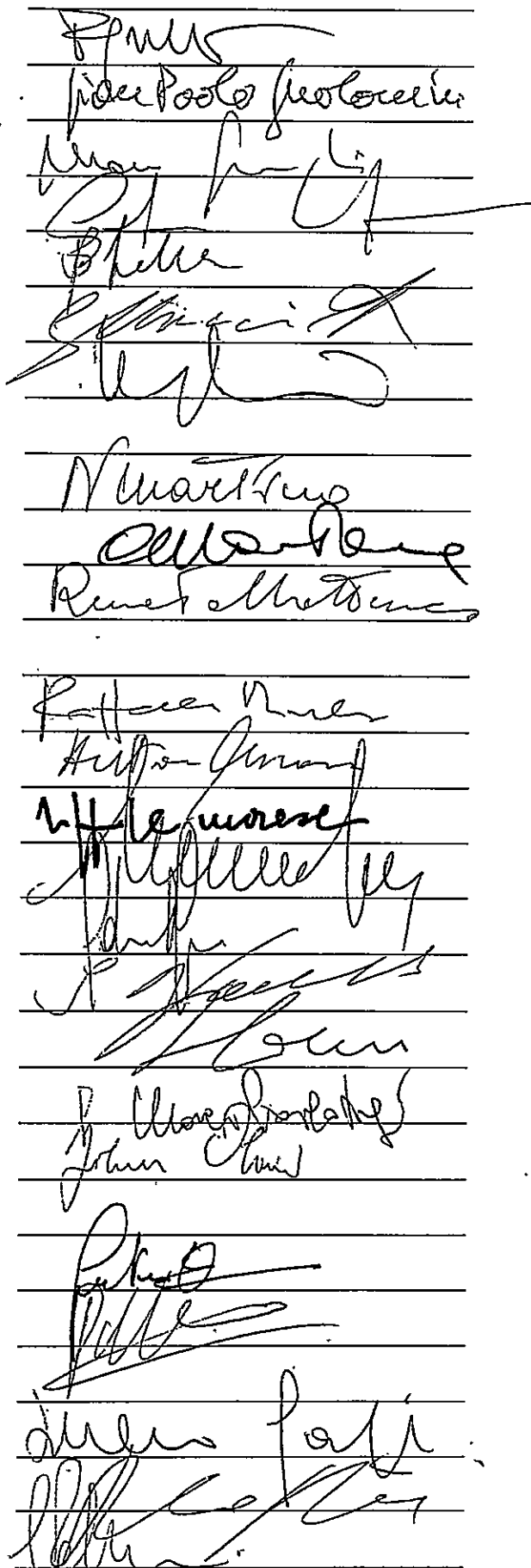
Massimo

Agostino

Omero

Franco

Edoardo



PATTA	Gian Paolo
PATUELLI	Antonio
PERASSO	Giuseppe
PERINI	Fulvio
PERLI	Benito
PERONI	Carlo
PEZZONI	Daniele
PEZZOTTA	Savino
PILLITTERI	Carmelo
PIU	Francesco
PLAJA	Renato
PORRO	Nicola
PUGLISI	Giuseppe
PUPPO	Sergio
RANGONI MACHIAVELLI	Beatrice
ROSA	Giuseppe
ROSSITTO	Corrado
SAI	Mario
SANGALLI	Carlo
SANSONETTI	Guido
SANTALCO	Benito
SANTORELLI	William
SANTORO	Francesca
SCALFARO	Antonino
SORTINO	Sebastiano
SPALLANZANI	Ivano
TOCCO	Marcello
VANNI	Raffaele
VENTURI	Marco Giuseppe

Ger. Melli
W. Sirtori

Marcello
Giuseppe

Fulvio
Francesco
Renato

Nicola
Giuseppe
Sergio
Beatrice
Giuseppe
Corrado
Mario
Carlo
Guido
Benito
William
Francesca
Antonino
Sebastiano
Ivano
Marcello
Raffaele
Marco Giuseppe

VERONESE

ZAFFI

ZOLLA

Silvano

Maurizio

Michele

Veronese
Maurizio
M. Zolla

CONFCOOPERATIVE**COPERTINA FAX**

A:

DOTT. PIETRO LARIZZA
PRESIDENTE CNEL

DA:

DOTT. LUIGI MARINO
PRESIDENTE CONFCOOPERATIVE**PRESIDENZA**

22.DIC 2004

PROT. N. 1239**C.N.E.L.**

22 DIC 04 - 0005081 -

PROTOCOLLO**FAX: 06 3692417****TELEFONO:****DATA: 20/12/2004****PAGINE INCLUSA LA COPERTINA: 1****RIF MITTENTE: 06 68000349**

Causa concomitante ed improrogabile impegno inerente
Confcooperative, sono impossibilitato a partecipare ai lavori
dell'Assemblea Cnel di mercoledì 22 dicembre p.v..

Cordialmente.

f.to Luigi Marino

Dr. Larizza

CONFCOOPERATIVE - BORGO S. SPIRITO N. 78 - 00193 ROMA
CENTR. 06/680001 DIR. 06/68000348-349